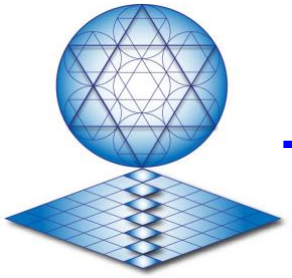


THE PLANETARY SYSTEM

Idee, Formule e Forme per una nuova Cultura/Civiltà

GENESI DELLE IDEE
LAMBDOMA ORDINE

Dicembre 2021

info@theplanetarysystem.org

SOMMARIO

Premessa 3

LAMDOMA IDEE/FORMULE DELL'ORDINE (7/7) 4

GENESI - ORDINE 5

ETIMI 7

FONTI 19

Prima Colonna 19

Seconda Colonna 24

Terza Colonna 28

Quarta Colonna 34

Quinta Colonna 38

Sesta Colonna 42

Settima Colonna 47

Premessa

Il presente testo è la declinazione della *settima colonna* del Lambdoma delle Idee della Vita Assoluta, dedicata all'Ordine. Tale settenario costituisce l'Asse centrale di un nuovo Lambdoma a matrice 7x7, i suoi sette Centri vitali o Idee primarie:

1.1 Numero
2.2 Potenza
3.3 Ritmo
4.4 Struttura
5.5 Regola
6.6 Gerarchia
7.7 Ordine.

Lo studio è proseguito sulle tracce precedenti, ovvero si è:

- Ordinato sulla tavola numerica e sonora del Lambdoma le Idee fondanti che descrivono la genesi dell'***Ordine***, corredando ogni Idea con una Formula sintetica.
- Esplicitato tale genesi di Idee.
- Ricercato l'etimo di ogni Idea.
- Posto, a corredo di ogni Idea, alcuni brani tratti prevalentemente dalle Fonti rappresentative della Tradizione esoterica.

Ciò che rende nuova questa presentazione è proprio l'utilizzo della matrice matematica e sonora rappresentata dal Lambdoma: essa permette di attribuire un *posto* o funzione spaziale ad ogni Idea, in un sistema proporzionale e armonico di relazioni tra le parti e rispetto alla gerarchia dell'insieme.

Al di là dei limiti dei compilatori, tale tentativo mira dunque ad *indagare l'Ignoto* rispetto alla *Genesi dell'Idea di Ordine*, utilizzando un linguaggio matematico o *universalmente comprensibile*, per far emergere l'unità ordinata dell'Universo.

✡

LAMDOMA IDEE/FORMULE DELL'ORDINE (7/7)

1/1 NUMERO	1/2 DISCONTINUITÀ	1/3 TEMPO	1/4 RETTA	1/5 LEGGE	1/6 MAESTRIA	1/7 LIBERTÀ
Il Numero è l'Ordine e il Nome delle cose	La Discontinuità è l'unità isolata	Il Tempo è il persistere ciclico dell'Intento divino	La Retta è la direzione infinita	La Legge è l'emanazione dell'Ordine	La Maestria è la vetta della Coscienza	La Libertà è il potere dell'Essere
2/1 SINGOLARITÀ	**2/2 POTENZA**	**2/3 PERIODO**	**2/4 LIVELLO**	**2/5 FUNZIONE**	**2/6 REGGENZA**	**2/7 MAGIA**
La Singolarità è l'identità unitaria	La Potenza è l'infinita e ordinata espansione del Numero	Il Periodo è il respiro spaziale del Tempo	Il Livello è il piano qualitativo	La Funzione è la corrispondenza al Principio	La Reggenza è l'assunzione di responsabilità	La Magia è Sapienza iniziatica
3/1 SEQUENZA	**3/2 INCREMENTO**	**3/3 RITMO**	**3/4 SCHEMA**	**3/5 METODO**	**3/6 CAUSALITÀ**	**3/7 RITUALITÀ**
La Sequenza è la successione ritmica	L'Incremento è l'accrescimento progressivo	Il Ritmo è la pulsazione della Vita	Lo Schema è il tracciato sintetico	Il Metodo è il criterio operativo	La Causalità è la virtù propulsiva dell'ideazione	La Ritualità è l'azione sacra del Ritmo
4/1 COORDINATA	**4/2 INDICE**	**4/3 PARTITURA**	**4/4 STRUTTURA**	**4/5 COSTITUZIONE**	**4/6 ORGANICITÀ**	**4/7 INTEGRALITÀ**
La Coordinata è il numero di posizione spaziale	L'indice è il coefficiente di riferimento	La Partitura è l'architettura sonora	La Struttura è l'ordinamento armonico	La Costituzione è la matrice strutturale	L'Organicità è la coordinazione unificante	L'Integralità è l'interezza ordinata
5/1 MATEMATICA	**5/2 PROPORZIONALITÀ**	**5/3 METRICA**	**5/4 ASSETTO**	**5/5 REGOLA**	**5/6 SISTEMA**	**5/7 ORDINAMENTO**
La Matematica è la scienza divina del Numero	La Proporzionalità è la distribuzione aurea	La Metrica è la misura della composizione ritmica	L'Assetto è la retta disposizione	La Regola è il canone costruttivo dell'Opera	Il Sistema è il Gruppo gerarchico	L'Ordinamento è la manifestazione dell'Unità
6/1 ASTRATTEZZA	**6/2 TRASFERENZA**	**6/3 RISONANZA**	**6/4 ARMONICITÀ**	**6/5 CONFORMITÀ**	**6/6 GERARCHIA**	**6/7 LITURGIA**
L'Astrattezza è la qualità trascendente	La Trasferenza è la sublimazione dell'energia	La Risonanza è l'esatta rispondenza	L'Armonicità è la concordanza delle parti	La Conformità è l'adesione alla Regola	La Gerarchia è l'Ordine dei Creatori divini	La Liturgia è il Cerimoniale celeste
7/1 PERFEZIONE	**7/2 INIZIAZIONE**	**7/3 MUSICA**	**7/4 GEOMETRIA**	**7/5 GIUSTIZIA**	**7/6 SOLENNITÀ**	**ORDINE**
La Perfezione è massima compiutezza	L'Iniziazione è l'elevazione a potenza	La Musica è la radianza del Suono divino	La Geometria è la struttura dello Spazio	La Giustizia è l'osservanza del Diritto cosmico	La Solennità è la sacralità dell'Ordine	L'Ordine è Libertà

GENESI - ORDINE

Il Numero è Uno e Infinito.
È Vita, Spazio, Suono e Luce, Modello e Sintesi della Manifestazione.

Il **Numero (1.1)** è l'Ordine e il Nome di tutte le cose.

Ogni Numero, uno e infinito, è una **Discontinuità (1.2)**, un'unità di Vita isolata nell'infinita continuità dello Spazio, ed è una **Singolarità (2.1)**, un'identità unitaria: è una *Monade*, seme dello Spirito che dà vita ai mondi della Qualità e della Quantità.

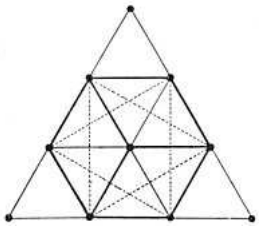
L'illimitata e ordinata espansione del Numero, la **Potenza (2.2)**, ne propaga l'identità originaria nello Spazio, secondo una scala infinita di valori qualitativi e quantitativi.

Il Numero è la radice primaria del **Ritmo (3.3)**, la pulsazione della Vita, il cui battito incessante scandisce il persistere ciclico dell'Intento divino: il **Tempo (1.3)**. Ogni cosa compie il proprio ciclo evolutivo o **Periodo (2.3)** nel respiro spaziale del Tempo, secondo un accrescimento progressivo o **Incremento (3.2)** che segue l'infinita **Sequenza (3.1)** o successione ritmica dei Numeri.

I Numeri, pur essendo entità discontinue, costituiscono un insieme illimitato e continuo: tra i numeri non vi è soluzione di continuità come non vi è tra i punti dello Spazio.
Il rapporto spaziale tra due punti o discontinuità numeriche individua una direzione infinita, la **Retta (1.4)**, mentre ogni incrocio di rette, sintesi o intervallo tra due o più direzioni, è l'origine di un sistema numerico di coordinate. Tramite la **Coordinata (4.1)**, il numero della posizione spaziale, s'individua la misura quantitativa e qualitativa di qualsiasi entità rispetto ai valori del sistema di riferimento.

Il Numero ordina le creature secondo il loro **Livello (2.4)** o piano qualitativo e secondo un **Indice (4.2)** o coefficiente di riferimento, che ne rivelano il grado di coscienza ed il limite di espansione formale. Nel processo di ideazione delle forme, il Numero definisce anche il loro tracciato sintetico o **Schema (3.4)** e dirige la **Partitura (4.3)** o architettura sonora del loro ciclo di esistenza.

I Numeri sono i grandi Costruttori e Ordinatori dello Spazio e del Tempo, sono gli elementi fondanti della **Struttura (4.4)** universale: l'ordinamento armonico della Manifestazione.



"Il Numero è il principio di ogni cosa" e si sostanzia attraverso la struttura geometrica (esempio sommo è la *Tetraktys*: 10=1+2+3+4).

I Numeri sono l'alfabeto con cui è scritto l'Universo e la **Matematica (5.1)**, la scienza divina del Numero, è il linguaggio che ne rivela la **Legge (1.5)** costruttiva, l'emanazione dell'Ordine che sottostà alla Creazione.
Secondo tale Legge, ogni struttura è formata in base alla propria **Funzione (2.5)** o corrispondenza al Principio, che ne determina il posto nella distribuzione aurea dei molti nell'Uno, il suo servizio all'Ordine generale o **Proporzionalità (5.2)** del Tutto.

Su Leggi numeriche è basato anche il criterio operativo o **Metodo (3.5)** che orienta la matrice strutturale o **Costituzione (4.5)** della Forma, la cui retta disposizione delle parti o **Assetto (5.4)** ne precisa la **Metrica (5.3)**, la misura della sua composizione ritmica.
Il Numero è la **Regola (5.5)** della Manifestazione, è il canone costruttivo dell'Opera.

Il Numero è la **Gerarchia (6.6)** dello *Spazio vivo*, è l'Ordine dei Creatori divini che muove l'evoluzione della coscienza ed informa la manifestazione custodendone l'Essenza sacra.

La qualità trascendente del Numero, l'**Astrattezza (6.1)**, è quella sintesi dei molti nell'Uno che corrisponde, per la coscienza in evoluzione, all'acquisizione della **Maestria (1.6)**, la vetta gerarchica: la sublimazione o **Trasferenza (6.2)** delle energie prevede un'assunzione di responsabilità, la **Reggenza (2.6)** del proprio campo di Servizio nell'infinita scala delle Gerarchie spirituali.
In tale ascesa, la virtù propulsiva dell'ideazione gerarchica o **Causalità (3.6)** dirige e orienta l'evoluzione, per **Risonanza (6.3)** o esatta rispondenza al Piano e Proposito divini, verso una sempre maggiore **Armonicità (6.4)** o concordanza delle parti, verso l'**Organicità (4.6)** sistemica del Tutto.
La coordinazione unificante è dunque il modello d'interazione alla base di ogni Gruppo gerarchico o **Sistema (5.6)** *vivente, magnetico e cosciente*, in **Conformità (6.5)** o adesione alla Regola dell'Ordine divino.

Il Sistema dei Numeri attesta e conduce al potere dell'Essere, alla **Libertà (1.7)**, e alla **Perfezione (7.1)**, la massima compiutezza. La Coscienza, il rapporto tra l'Essere e il Divenire, tende alla perfezione del Numero, a liberare la propria Essenza infinita attraverso il processo sublimante dell'**Iniziazione (7.2)**, quell'elevazione a potenza che viene sigillata dalla **Magia (2.7)**, la maestria della Sapienza iniziatica, l'arte di governare le forze applicando la gerarchia dello Spazio.

Il Mago *bianco* usa le energie del Numero, del Suono e della Luce: i Sette Raggi, i Sette Intervalli della **Musica (7.3)** universale, quella radianza del Suono divino che è rivelata dalla **Geometria (7.4)** della Luce, la struttura dello Spazio.
Le *Sette Direzioni della Vita* guidano l'azione sacra del Ritmo, la **Ritualità (3.7)** dell'Opera divina, riproducendo e realizzando in ogni sua espressione l'**Integralità (4.7)** o interezza ordinata del Modello universale.

Tale **Ordinamento (5.7)** o manifestazione dell'Unità, attraverso il Cerimoniale celeste, la **Liturgia (6.7)** del Tempio universale, assicura l'osservanza del Diritto cosmico, la **Giustizia (7.5)** divina, attestando la **Solennità (7.6)** della Vita, la sacralità dell'Ordine.

L'**Ordine** è Libertà.
"L'Universo funziona e sta assieme in libertà perché è Uno, perché governato dall'Unità assoluta, perché è una comunione illimitata di unità relative."[1]

"*Tutto è Numero*".
(Pitagora)

Il Numero è l'Ordine e il Nome delle cose

ed è

Potenza
Ritmo
Struttura
Regola
Gerarchia
Ordine.

*

[1] Da E. Savoini, *Espandere la coscienza*", 2002, testo inedito.

ETIMI

Nota di citazione:
Il rimando al testo "Franco Rendich, *Dizionario etimologico comparato delle lingue classiche indoeuropee. Indoeuropeo-Sanscrito-Greco-Latino*, Palombi Editori, 2010", citato integralmente nel primo termine che lo menziona (Assetto), viene successivamente abbreviato in *DEC*, acronimo di *Dizionario Etimologico Comparato*.

Armonicità
In italiano il termine è usato specie per indicare il "Principio di armonicità", in base al quale si compendiano aspetti della correlazione tra l'apparato uditivo e la strutturazione armonica, o meno, di un suono complesso, costituito cioè da componenti di diversa frequenza.
Si sviluppa dall'aggettivo "armonico", dal latino *harmonicos*, a sua volta dal greco *armonicòs* "armonico", termini che derivano rispettivamente dal latino *harmonia*, mutuato dal greco *armonìa*, collegamento, proporzione. La radice di riferimento è l'indoeuropea *AR-/*OR-/*UR-, che indica movimento verso, unire, aderire, con l'idea sintetica di "muovere", "lavorare", "adattare", "attaccare", per esprimere il movimento per unire. È radice così importante da dare nome al popolo indoeuropeo o "ariano": "che si muove verso l'unione". Dalla stessa radice nasce una scala di parole, ognuna pregna di significato, colorata da un Raggio o qualità energetica:
1. Origine: dal latino *orior*, nasco; gerarchia: dal greco *ieròs* (sacro) – *archia* (governo); alto;
2. Orizzonte: greco *orizo*, mi muovo fino al limite, unione tra cielo e terra; *oros*, montagna (terreno che si eleva);
3. Oriente: latino *oriens*, la parte del cielo da cui sorge il sole; *oriri*, sorgere; architetto;
4. Armonia, Arte, Aritmetica: latino ars, *arithmetica*;
5. Arare: latino *aro*, fendere il suolo, il primo lavoro dell'uomo perché la terra dia frutto; il tedesco arbeit, lavoro; il sanscrito *aritras*: remo, che fende le onde; elemento, associato alla ricerca filosofica dell'elemento originario e alla tavola periodica degli elementi;
6. Ara, altare: latino *ara*; orare, pregare;
7. Ordine: latino *ordo*.

Osserviamo ancora in altre lingue: inglese: *to rear*, alzare, *run*, correre; tedesco: *reisen*, viaggiare, il prefisso Ur, che si appone per denotare principio, provenienza.
Nel Lambdoma Generatore la definizione è: *L'Armonia è la Gloria perfetta* (7.4)

Assetto
Sostantivo derivato dal verbo "assettare", dalla voce latina **asseditare*, che si sviluppa dal verbo *sedere*, "stare seduto", "essere situato", "stabilirsi". L'etimo del verbo è dibattuto: secondo la maggioranza dei linguisti, la radice indoeuropea di riferimento sarebbe *SED-, che esprime l'idea dell'essere collocato. Secondo F. Rendich invece *sedere* deriva dalla radice indoeuropea *SAD-, in cui si individuano due componenti: "porsi vicino [*s*] al mangiare [*d*]", "sedere".
Si vedano il sanscrito *sad* e il greco *ézomai*, che significano "sedere". Scrive il Linguista: "[…] Il gruppo *ad* fu formato perché, avendo la *d* indoeuropea il valore semantico di "luce", al momento del risveglio, all'apparire della luce del giorno, gli uomini assumevano il primo pasto. […]". (Franco Rendich, *Dizionario etimologico comparato delle lingue classiche indoeuropee. Indoeuropeo-Sanscrito-Greco-Latino*, Palombi Editori, 2010, pp. XXVIII, 456).

Astrattezza

Sostantivo derivato dall'aggettivo "astratto", dal latino *abstractus*, part. pass. del verbo *abstrahĕre*, strappare, tirare via, staccare, anche in senso figurato, distogliere, astrarre. Il verbo è composto dal prefisso *abs-/ab-*, indicante moto da luogo, e dal verbo *trahere*, tirare, trasportare fuori. Secondo F. Rendich, quest'ultimo deriva dalla radice indoeuropea *TR̥-/*TR̄-, così composta: "muovere da un punto per arrivare [*r̥*] ad un altro [*t*]", "trapassare", "andare al di là". Si vedano il sanscrito *tr̥,* attraversare; il greco *teiro*, fendere; il latino *trans*, al di là di (*DEC*, p. 128).
Astrattezza significa quindi la qualità del passaggio su un altro piano, l'elevazione al trascendente.

Causalità
Dal latino tardo *causalĭtas*, derivante dall'aggettivo *causalis*, "causale", ad indicare il rapporto che lega la causa con l'effetto. L'aggettivo latino deriva dal sostantivo *causa*, variante di **cusa*, nome connesso al modo supino, *cusum*, del verbo latino *cùdere*, battere, colpire, produrre battendo, spingere; donde assume anche significato di "coniare". Il verbo deriva dalla radice europea KU, che esprime l'idea di battere: antico slavo *kyi*, martello; antico tedesco *houwan* (moderno *hauen*), colpire, per cui "causa" significa propriamente "spinta".

Conformità
Dal latino tardo *conformitas*. Il latino classico aveva non il sostantivo, bensì l'aggettivo, *conformis*, conforme, e il verbo *conformare*, che significava: dare forma, creare; conformare, adattare; plasmare, modellare. Il sostantivo è composto dal prefisso *cum-* e dal verbo *formare*, dare forma, disporre, educare, costruire, raffigurare, modulare versi.
La radice del prefisso "con-" non è stata ancora individuata con certezza: deriverebbe per alcuni linguisti dall'indoeuropea *SAM-, esprimendo l'azione [*a*] del legarsi [*s*], testimoniata dal sanscrito *sam*/*saka*, "simile", dal greco *ama*, *syn* e dall'osco *kom*, "insieme"; per altri, in modo meno convincente, dalla radice *SAK-, che indica il concetto del seguire, accompagnare.
L'origine di "formare" non è certa, ma si avanza l'ipotesi che derivi dalla radice indoeuropea *DHR̥-, che esprime l'idea di tenere, sostenere, portare, stabilire: si vedano il sanscrito *dharati*, sostenere, *dharuṇa*, base, fondazione, *dharma*, legge, fenomeno, insegnamento; il greco *thronos*, appoggio del re, il latino *firmus*, saldo, stabile, e il verbo *firmo*, consolidare. Secondo F. Rendich, il quale tuttavia non esamina la parola "formare", la succitata radice sarebbe composta dal suono *hr̥*, "portare" e dal suono *d*, "luce divina": "portare il diritto", "fondare la legge", "stabilire" (*DEC*, p. 193).

Coordinata
Sostantivo che s'identifica con il participio passato femminile del verbo "coordinare", dal latino medioevale omonimo, che si sviluppa a sua volta dal sostantivo latino medioevale *coordinatio*, composto dal prefisso "co-", che sta per *cum*, e dal tema del verbo *ordinare*.
La radice del prefisso "con-" non è stata ancora individuata con certezza: deriverebbe per alcuni linguisti dall'indoeuropea *SAM-, esprimendo l'azione [*a*] del legarsi [*s*], testimoniata dal sanscrito *sam*/*saka*, "simile", dal greco *ama*, *syn* e dall'osco *kom*, "insieme"; per altri, in modo meno convincente, dalla radice *SAK-, che indica il concetto del seguire, accompagnare.
Il verbo latino *ordinare* deriva da *ordo*, "disposizione ordinata", composto in primo luogo dalla radice indoeuropea *AR-/*OR-/*UR-, che indica movimento verso, unire, aderire. Individua l'idea sintetica di "muovere", "lavorare", "adattare", "attaccare", per esprimere l'idea del moto per unire. È radice così importante da dare nome al popolo indoeuropeo o "ariano": "che si muove verso l'unione". Alla radice si connette la desinenza "*-do*" che indica una condizione, uno stato (come ad es. in *dulce-do*, dolcezza): concetto di andare, procedere, in modo che ciascun elemento assuma la posizione che gli spetta.

Costituzione
Dal latino *constitutio*, disposizione, fondamento, dal verbo *constituere*, disporre, fondare, stabilire, composto dal prefisso "*con-*" e dal verbo *statuo*, stabilire.
La radice del prefisso "*con-*" non è stata ancora individuata con certezza: deriverebbe per alcuni linguisti dall'indoeuropea *SAM-, esprimendo l'azione [*a*] del legarsi [*s*], testimoniata dal sanscrito *sam*/*saka*, "simile", dal greco *ama*, *syn* e dall'osco *kom*, "insieme"; per altri, in modo meno convincente, dalla radice *SAK-, che indica il concetto del seguire, accompagnare.
Statuo deriva dalla radice indoeuropea *STABH-, che esprime l'idea di fissare stabilmente, la quale secondo F. Rendich è così composta: "stare fermi [*sta*] con forza vitale [*bh*]": si veda il sanscrito *stabh*, sostenere, *stambha*, colonna, pilastro. (*DEC*, p. 479).

Discontinuità
Sostantivo derivato dall'aggettivo "discontinuo", dal latino medioevale *discontinuus*, composto dal prefisso *dis-* e dall'aggettivo *continuus*:
- *dis-* deriva dalla radice indoeuropea *DVA-/*DVI-, composta da due suoni: "si separa [*vi*] dalla luce [*d*], due": sanscrito *dva*, greco *dyo*, latino *duo*: due. Indica solitamente separazione (per es. *discutio*, "scuotere in diverse parti") oppure assume funzione negativa, come in questo caso. Talora è invece rafforzativo - significando "due volte" - (F. Rendich, *DEC*, p. 179);
- *continuus*, continuo (nello spazio e nel tempo), letteralmente "congiunto ad altra cosa", deriva dal verbo *continere*, mantenere insieme, tenere unito; il verbo è composto dal prefisso *cum-*, con, e da *tenere*, che ha funzione sia transitiva, col significato di "tenere", sia intransitiva, significando "occupare una posizione", "durare". La radice di questo verbo è l'indoeuropea *TAN-, che esprime l'idea del tendere e che, secondo F. Rendich, esprime l'idea del "muovere da un punto ad un altro [*t*] con moto di espansione e di estensione tipico del respirare [*an*]: "tendere, estendere": si vedano il sanscrito *tan*, tendere; il greco *teino* e il latino *tendo* con identico significato. (*DEC*, pp. 119 -120).

Funzione
Dal latino *functio*, funzione, adempimento, dalla stessa radice del verbo *fungor*, adempiere, assumersi un compito. Secondo F. Rendich il tema verbale deriva dalla radice indoeuropea *BHUJ-, così composta: "andare in avanti [*j*] con forza [*u*] e slancio vitale [*bh*]", "piegare", "curvare", "spingere lontano". In senso figurato significa "adempiere", "compiere", "gioire". Il Linguista osserva che "la radice presenta un dualismo costruttivo che si ritrova anche in sanscrito con diverse accezioni tra loro imparentate." Si vedano: il sanscrito *bhuj*, "spingere avanti", "gioire"; il greco *pheugo*, fuggire, *phobéo*, mettere in fuga; il latino *functus*, "che ha compiuto" e *defunctus* "colui che ha compiuto la propria opera, defunto" (*DEC*, pp. 272 -273).

Geometria
Il sostantivo, che deriva dal latino *geometrĭa*, traslato dal greco *gheometría*, geometria, è composto dall'unione di due elementi: 1. *Ghé* - in dialetto attico, *Gaia* in ionico - Gea, Terra; 2. *metría*, misurazione.
1. L'etimo di *Ghé* non è accertato, e qualche linguista avanza l'ipotesi di un'origine preindouropea. È peraltro possibile che la radice sia l'indoeuropea *GA-, che esprime l'idea del canto. Si vedano il sanscrito *gai*, cantare; il latino *gaudeo*, gioire. Secondo la cosmogonia ellenica, Gea apparve subito dopo Caos. Scrive Esiodo nella Teogonia: "… E nacque dunque il Càos per primo; e dopo, Gea dall'ampio seno, sede perenne, sicura di tutti gli Dei che hanno in possesso le cime nevose d'Olimpo…" (vv. 113-115).
2. La radice di *metría* è l'indoeuropea *MĀ-, che esprime l'idea della misura, e che secondo F. Rendich è così composta: "effetto dell'azione [*ā*] di dare un limite [*m*]", "misurare",

"moderare". Si vedano il sanscrito *mā*, il greco *metreo*, il latino *metior*, che tutti significano "misurare".

La radice indoeuropea *MA-, che ha le varianti *ME-/*MAN-/*MED-/*MEL-, con finale nasale (n) o dentale (d/t) è basilare: esprime essenzialmente l'idea di misura, sia come limite sia come rapporto. Deriva da essa anche il termine "madre", che è essenzialmente colei che mette in relazione attraverso la misura, la "misuratrice", l'ordinatrice. (*DEC*, pp. 294 -296).

Si riconosce questa radice in molte parole: meditazione, medicina, modello, imitazione, mente, *Man*, cioè "uomo" in tedesco e in inglese. Colpisce osservare che *Man* significa "rapporto": è dunque proprio questa funzione che designa l'uomo, la IV Gerarchia, l'Agente che pone in relazione Cielo e Terra.

Gerarchia

Il sostantivo, che deriva dal greco tardo *ierarchìa*, è composto dall'unione di due elementi: 1. *ieròs*, sacro; 2. *archìa*, guida, governo:

1. *ieròs* deriva da **iseròs*, dalla radice indoeuropea *IṢ- che esprime l'idea della ricerca del rapporto con il divino; in particolare la consonante [*s*] di *IṢ- esprimerebbe per F. Rendich l'idea di "legame" (*DEC*, pp. LIII, LV-LVI);
2. *archìa* deriva dal verbo greco *archein*, "governare" nel modo transitivo e "cominciare" nel modo intransitivo, dalla radice indoeuropea *ARH- che esprime l'idea di essere il primo per valore, meritare: *arhat* in sanscrito è "colui che è degno", venerabile e perfetto; tale radice nasce da una composizione della fondamentale radice *AR-, che indica il moto per unire (**Vedi** ARMONIA).

La parola "gerarchia" esprime quindi l'idea di "guida al rapporto con il divino", con un intimo accento sul concetto di unione, in entrambi i termini che la compongono.

Giustizia

Dal latino *iustitia*, derivato dall'aggettivo *iustus*, "conforme al diritto", "esatto", "proporzionato", che nasce a sua volta dal sostantivo *ius*, diritto, applicazione della giustizia. *Ius* origina dalla radice indoeuropea *YU-, che secondo F. Rendich è costituita dai suoni [*u*], "trattenuto", [*y*] "nell'avanzare", "unire": si vedano il sanscrito *yu*, unire; i termini latini *iudico*, indicare l'unione con la legge divina, *iuro*, unirsi al divino chiamandolo a testimone. *Ius* indica "l'unione con la legge divina", e *iustitia* significa propriamente "l'istituto dell'unione con la legge divina" (*DEC*, p. 329).

Incremento

Dal latino *incrementum*, sviluppo, aumento, crescita, derivato dal verbo *increscere*, svilupparsi, accrescersi, composto dal prefisso *in*, che indica stato in luogo, direzione, e dal verbo *crescere*, nascere, crescere. La radice di questo verbo è dibattuta, anche se la maggior parte dei linguisti ritiene che il verbo sia la forma incoativa – esprimente l'inizio dell'azione o del modo di essere – di *creare*, generare, far crescere. F. Rendich rileva che la radice di riferimento di creare è l'indoeuropea *kṛ,* che esprime l'idea di "eseguire [*r/ar/ra*] un movimento nello spazio [*k*]", "fare", "compiere", "creare": si vedano il sanscrito *kṛ,* fare, compiere un sacrificio; *kratu*, intelligenza, volontà, intuizione, potere, forza; il greco *kraino*, compiere, *Kronos*, il "Creatore", il nome del figlio di Urano e di Gea e padre di Zeus; in latino, *Ceres*, Cerere, nome della divinità delle messi (*DEC*, pp. 36-37).

Indice

Dal latino *index*, indicatore, rivelatore, indizio, elenco, pietra di paragone, sostantivo che nasce dal tema del verbo *indicare*, indicare, mostrare, composto dal prefisso *in*-, in, che indica stato in luogo e/o direzione, e da *dicāre*, indicare, annunciare solennemente, inaugurare. Il tema

verbale deriva dalla radice indoeuropea *DIŚ-, che secondo F. Rendich è costituita dai suoni [*ś*] "collegarsi", [*i*] "al moto continuo", [*d*] "della luce".
Si vedano il sanscrito *diś* e il greco *deiknumi*, indicare; il latino dico, mostrare con le parole, dire (*DEC*, pp. 160-161).

Iniziazione
Dal latino *initiatio*, iniziazione, dalla radice del verbo *ineo*, entrare, incominciare, intraprendere, dare inizio a un'attività o a una condizione, con valore sia transitivo sia intransitivo. Il verbo è composto dal prefisso *in-*, in, che indica stato in luogo e/o direzione, e da *eo*, andare, dalla radice indoeuropea *I-/*Ī-/*AY-/*YĀ-, che esprime l'idea del moto dall'interno, dell'andare, dell'avanzare. Quest'ultima forma, secondo F. Rendich, è costituita dai suoni [*ā*] "effetto dell'azione", [*i*] "di muoversi", "andare". Si vedano il sanscrito *yā* e il greco *eīmi*: andare. Si noti che in sanscrito deriva da questa radice anche la parola *Āyur-Veda*, la "scienza della vita", "medicina", poiché *āyu* significa "che si muove", "che vive", e *āyus* significa "vita", "potere vitale".
Il termine "iniziazione" esprime dunque l'idea del muoversi verso una situazione nuova, in modo connesso a una nuova vita (*DEC*, p. 327).

Integrale
Dal latino tardo *integralis*, derivato dalla forma classica *intĕger*, "integro, intero", composto dal prefisso *in-*, con valore negativo (da un originario **n̥-*) e dal tema radicale del verbo *tangere*, toccare, per cui significa, letteralmente, "non toccato". *Tangere* deriva dalla radice indoeuropea *TAG-, che esprime l'idea di urto. Si veda il sanscrito *tungati*, spingere.

Legge
Dal latino *lex*, legge, dalla radice indoeuropea *LAG-, che, secondo F. Rendich, è così composta: "moto che trattiene [*l*] in ogni direzione [*ag*]", "legare", "collegare, "raccogliere", "parlare a voce alta". Il Linguista osserva che '[…] la consonante /[*la*] risulta una tarda variante fonetica della consonante *r* [*ra*] di cui ha conservato il significato indoeuropeo di "muovere verso", "raggiungere", acquisendo inoltre l'accezione bivalente di "congiungere per trattenere" o, al contrario, per "liberarsi di".' Si vedano il sanscrito *lag*, aderire, legarsi a; il greco *lego*, raccogliere, parlare; il latino *lego*, cogliere con gli occhi, leggere. La legge è propriamente ciò che lega, che vincola, che collega (*DEC*, pp. 369, 371-372).

Libertà
Dal latino *libertas*, che indicava sia la condizione civile di uomo libero, sia i significati che le attribuiamo oggi. Quale *Libertas*, era divinità personificata e venerata.
L'etimo è oggetto di dibattito tra i linguisti:
- per alcuni, è la stessa radice del verbo *libere*, antico *lubere*, piacere, essere gradito, senza definirne meglio né l'etimo originario né l'idea espressa;
- in modo assai più convincente, per F. Rendich la radice di riferimento è "*rī/lī*" in cui si distinguono le componenti [*l*] "moto che scioglie e libera", [*ī*] "di continuo": "liquefare", "sciogliere", "liberare" (*DEC*, pp. 359, 377). Hanno lo stesso etimo: il sanscrito *laya*, dissoluzione, assorbimento cosmico; il greco *eleutherìa*, libertà.

Liturgia
La parola deriva dalla greca *leitourghìa*, "servizio di utilità pubblica", "opera per la comunità", che è composta da due termini: da *leiton*, il "luogo degli affari pubblici" e da *érgon*, "opera".

- *Leiton* deriva dal greco *laòs*, popolo, comunità. L'etimo è di origine sconosciuta: alcuni linguisti ipotizzano che sia di derivazione indoeuropea, connesso all'ittita *lahh-*, "campagna militare" e all'irlandese arcaico *laech*, "guerriero"; secondo altri, invece, il suffisso *-it* porterebbe a presumere un'origine precedente agli influssi indoeuropei. È certo comunque che il termine *laòs*, popolo, è antichissimo, attestato già in Omero, dove ha l'accezione di "esercito", "popolazione civile", "comunità".
Si osserva che il termine "laico" deriva dal latino *laicus*, "comune", "non consacrato", connesso al greco *laòs*, comunità.
- *Èrgon*, opera, deriva dalla radice indoeuropea *VṚJ-, che esprime l'idea del fare, dello svolgere un'attività. Secondo il linguista F. Rendich, l'etimo è composto da tre elementi sonori: "muovere [*r*] staccando [*v*] in avanti [*j*]", "fare", "agire": si vedano il sanscrito *varga*, che si muove; il latino *vergo*, volgere verso. In greco la *J* indoeuropea passa di regola a *G*: dalla stessa radice deriva il termine *òrganon*, organo, strumento (*DEC*, p. 415).

Livello
Sostantivo derivato dal verbo livellare, a sua volta originato da livella, dal latino *libella*, che significava sia "monetina" sia "livella", e nasceva come diminutivo di *libra*, bilancia.
Libra significava sia "bilancia", sia "libbra" (antica unità di misura di peso), sia "livella" sia "contrappeso, equilibrio"; indicava inoltre la costellazione della Bilancia.
Il primo elemento del termine, *LI-*, sta per *TLI-*, dalla radice indoeuropea *TUR-, che esprime l'idea di alzare, sostenere, sopportare, mentre la terminazione -BRA è propria della lingua latina per formare i nomi di strumenti. Si vedano il sanscrito *tulati*, alzare, pesare, *tula*, bilancia; il latino *tollo*, sollevare da terra.
Secondo F. Rendich, la radice *tuṛ* esprime nelle sue tre componenti l'idea del "muovere [*r*] con forza [*u*] da un punto ad un altro [*t*]", "alzare" (*DEC*, p. 127).

Maestria
Sostantivo derivato da "maestro", che origina dal latino *magister*, termine con un'accezione di significati più ampia di quella conservata in italiano, che comunque ne ha conservato alcune sfumature: capo, comandante, guardiano, pastore, maestro, istruttore, allenatore, consigliere, guida, esperto in un'arte o in un mestiere.
Secondo F. Rendich, *magister* deriva dalla radice indoeuropea *MAH-, che è costituita dai suoni [*h*] "espandere", [*ma*] "il limite", "rendere grande", "esaltare", magnificare". Si vedano il sanscrito *mah*, magnificare, *maha*, grande, potente, *mahas*, grandezza, potenza; il greco *megas*, grande, *makar*, beato; il latino *magis*, di più, *magnus*, grande, *maximus*, massimo (*DEC*, pp. 292-293).

Magia
Dal latino *magia*, mutuato dal greco *mageía*, magia.
Scrive H. Blavatsky nel Glossario alla voce "Magia": *All'origine era la dottrina e la pratica dei Magi persiani; poi divenne la "grande scienza" che presume di dominare le forze della natura; infine, in forma più popolare, è stata intesa come l'insieme di pratiche occulte (fatture, incantesimo, ecc.). […].* Alla voce "Mago" continua: *[…] La parola deriva da Magh, Mah, in Sanscrito Māha, che significa grande, un uomo ben versato nella conoscenza esoterica […]*
Secondo F. Rendich, "magia" deriva dalla radice indoeuropea *MAYA-, che è costituita dai suoni [*yā*] il fluire [*mā*] della realtà misurabile", "ciò che è illusorio". Si evidenzia che la radice indoeuropea *MA- esprime l'idea della misura, intesa sia come limite sia come rapporto. Si vedano il sanscrito *māyā,* illusione, *maga*, mago, sacerdote del Sole; il greco *magos* e il latino *magus*, mago. (*DEC*, p. 298).
È possibile sintetizzare la duplice natura della magia attraverso il concetto che il mago "crea", ma che nel momento in cui s'immedesima con la sua creazione quale manifestazione limitata

e misurabile, sostanzia l'illusione, dalla quale si distacca tramite l'emersione del Sé divino e infinito.
In modo parallelo, possiamo considerare che l'Energia del Signore del 7° Raggio governa l'Ordine e la Magia cerimoniale, unendo l'Altissimo e l'Abissale.
Etimologicamente, è importante rilevare l'intima duplicità del suono *M*, che nel significato di "rapporto" conduce al trapasso verso piani superiori e alla Realtà infinita, e nel senso di "limite" rimanda alla manifestazione apparente e illusoria.

Matematica
Dal termine latino *mathematĭca* (sottintesa *ars*), mutuato dal greco *mathematiké* (sottintesa *techne*, arte). Si sviluppa dalla radice indoeuropea *MA-, che esprime l'idea della misura, intesa sia come limite sia come rapporto: in sanscrito *mā* significa "misurare", e lo stesso senso ha il greco *metréo* e il latino *metior*.
La radice si sviluppa nelle forme *mad/med/mel* per esprimere in concetto di "avere cura di", "medicare": si veda il latino *medicus*, medico, *meditor*, riflettere; il greco *medéo*, prendersi cura di; *melodèo*, cantare, suonare una melodia; *melodía*, canto. *Mad/med* si trasforma spesso in *mat/met,* e deriva appunto da questa variante anche la parola considerata (*DEC*, pp. 283, 294-295).

Metodo
Dal latino *methŏdus*, sostantivo di genere femminile, mutuato dal greco *méthodos* (anch'esso femminile), ricerca, indagine, modo della ricerca, trattato, scienza. Il termine greco è composto dal prefisso *meta*-, dopo, verso, con l'idea di perseguire uno scopo, e da *odós*, "via", quindi, letteralmente, "via per raggiungere uno scopo". La radice di *odós* è molto dibattuta: alcuni linguisti propongono l'indoeuropea *SOD-, che esprime l'idea di percorso, direzione, mettendo il termine in relazione con il sanscrito *asad*, percorrere.

Metrica
Dal latino *metrica*, forma femminile dell'aggettivo maschile *metricus*, metrico, ritmico. In italiano assume forma sostantivata. Il termine latino è mutuato dal greco *metriké* (sottintesa *techne*, "arte"). Si sviluppa dalla radice indoeuropea *MA-, che esprime l'idea della misura, intesa sia come limite sia come rapporto: in sanscrito *mā* significa "misurare", e lo stesso senso ha il greco *metréo* e il latino *metior* (*DEC*, pp. 283, 294-295).

Musica
Dal latino *musĭca*, musica, poesia, mutuato dal greco *mousiké* (sottintesa *techne*, "arte"), musica, poesia, cultura nelle arti e nelle scienze, forma femminile sostantivata dell'aggettivo *mousikóς*, "musicale". Il termine si sviluppa dalla radice *MAN-, variante di *MA-, che esprime l'idea della misura, intesa sia come limite sia come rapporto: in sanscrito *mā* significa "misurare", e lo stesso senso ha il greco *metréo* e il latino *metior*. *MAN- è composta da [*m*] "la misura", e da [*an*] "soffio vitale delle acque cosmiche, respiro", "pensiero", "attività della mente": Si vedano i termini sanscriti *man*, pensare, *manas*, mente, *mati*, idea, *Manu*, il Pensatore, *mantra*, formula sacra come protezione della mente, *muni*, veggente; i greci *mimnesco*, ricordare, *mantis*, indovino, *Mnemosyne*, madre delle Muse; il termine latino *mens*, mente. Deriva da questa radice anche *Man*/uomo in inglese e tedesco: *m-an* - respiro/*an* del rapporto/*m*- (*DEC*, pp. 289-291).

Numero
Dal latino *numerus*, dalla radice indoeuropea *NAM-, che esprime l'idea di distribuire equamente. Ha lo stesso etimo il latino *nemus*, bosco sacro dove si amministrava la giustizia.

Greco *nemo*, distribuisco con giustizia, amministro, regolo; *nomos*, legge*; nemesis*, giustizia divina.
L'etimologia indica dunque che il numero è l'Entità che governa la giusta distribuzione energetica. Noi conosciamo i numeri come vettori di qualità. Notiamo ancora che i numeri sono infiniti. Citiamo, fra i detti di Pitagora: "Il numero è l'Ente più saggio, e il nome delle cose l'Entità più prossima alla saggezza".

Ordinamento
Sostantivo derivato dal verbo "ordinare", che a sua volta deriva da *ordo*, ordine, composto dalla radice indoeuropea *AR-/*OR-/*UR-, che indica movimento verso, moto per unire, e dalla desinenza -DO che indica una condizione, uno stato (come ad es. in *dulce-do*, dolcezza): idea di "muovere", "adattare" "attaccare", per cui maniera di procedere, affinché ciascun elemento assuma la posizione che gli spetta. Al suffisso in -DO di origine latina, l'italiano ne ha aggiunto un altro, - MENTO, suffisso derivativo di nomi che indicano la nozione astratta dei verbi da cui sono tratti o che designano l'effetto o il risultato dell'azione da essi espressa.
Il termine esprime l'idea del moto per unire (data dalla radice) e del mantenimento (data dalla doppia desinenza): disposizione dinamica verso l'Unità originaria.

Ordine
Dal sostantivo latino *ordo*, disposizione ordinata, composto dalla radice indoeuropea *AR- e dalla desinenza -DO che indica una condizione, uno stato (come ad es. in *dulce-do*, dolcezza): maniera di andare, di procedere, in modo che ciascuno e/o ciascuna cosa assuma la posizione che spetta.
La radice indoeuropea *AR-/*OR-/*UR- indica movimento verso, unire, aderire ed esprime l'idea sintetica di "muovere", "lavorare", "adattare", "attaccare". È radice così importante da dare nome al popolo indoeuropeo o "ariano": "che si muove verso l'unione". Dalla stessa radice nasce una scala di parole, ognuna pregna di significato, colorata dal Raggio numericamente corrispondente:
1. Origine: dal latino *orior*, nasco; gerarchia: dal greco *ieròs* (sacro) - *archia* (governo); alto;
2. Orizzonte: greco *orizo*, mi muovo fino al limite, unione tra cielo e terra; *oros*, montagna (terreno che si eleva);
3. Oriente: latino *oriens*, la parte del cielo da cui sorge il sole; *oriri*, sorgere; architetto;
4. Armonia, Arte, Aritmetica;
5. Arare: fendere il suolo, il primo lavoro dell'uomo perché la terra dia frutto; il tedesco *arbeit*, lavoro; il sanscrito *aritras*: remo, che fende le onde; elemento, associato alla ricerca filosofica dell'elemento originario e alla tavola periodica degli elementi;
6. Ara: altare; latino *orare*, pregare;
7. Ordine.
Osserviamo la stessa radice in altre lingue: l'inglese *to rear*, alzare, to *run*, correre; il tedesco *reisen*, viaggiare, il prefisso *Ur*, che si appone per denotare principio, provenienza.
Si nota che nella parola è espressa l'idea del mantenimento (data dalla desinenza) di un ordine dinamico (data dalla radice): l'ordine si rinnova continuamente.

Organicità
Sostantivo derivato dall'aggettivo "organico", dal latino *organicus*, strumentale, armonico, armonioso, mutuato dal greco *organikós*, con gli stessi significati. L'aggettivo latino deriva a sua volta da *organum*, strumento di lavoro, arnese, strumento musicale, organo, traslato dal greco *organon*, con senso identico. Il tema del sostantivo deriva dalla radice indoeuropea *VṚJ-, che secondo il linguista F. Rendich, è composta da tre elementi sonori: "muovere [*ṛ*] staccando [*v*] in avanti [*j*]", "fare", "agire", "funzionare", "lavorare". Si vedano il sanscrito *varga*, che si muove; il greco *érgon* opera; il latino *vergo*, volgere verso (*DEC*, p. 415).
Il termine indica l'armoniosità del lavoro coordinato.

Partitura
Sostantivo derivato dal verbo "partire", nel senso di "spartire", "distribuire le parti", che trae origine dal verbo latino *partio/partior*, che aveva lo stesso significato mantenuto dall'italiano. Il temine si sviluppa dalla radice indoeuropea *PAR-, che esprime l'idea del preparare: si vedano il sanscrito *pṛnati*, compiere; il greco *porsyno*, preparare; il latino *paro*, apprestare, *portio*, porzione. In linguaggio musicale, indica la notazione complessiva delle parti, sia vocali sia strumentali, che si concertano in un pezzo musicale, disposta in righi esattamente sovrapposti affinché possano essere istantaneamente colti nel loro insieme.

Perfezione
Dal latino *perfectio*, compimento, completamento, dal verbo *perficere*, condurre a perfezione, completare, composto dal prefisso *per-*, che indica attraversamento e ha anche funzione intensiva, e dal verbo *facio*, fare, compiere. Tale verbo deriva dalla radice indoeuropea *DHA- (spesso accade che *dh* in latino si muti nel suono *f*), che secondo F. Rendich esprime l'idea di "far sorgere" [*hā*] "la luce" [*d*]: "accendere un fuoco", "porre sul terreno il fuoco sacro", "porre", "fondare". Si vedano il sanscrito *dhaman*, fuoco sacro, legge, *dhā*, porre, eseguire; il greco *themis*, legge, *ti-the-mi*, porre, stabilire; il latino *fas*, legge divina; l'antico slavo *deti*, fare; l'inglese *do*, fare (*DEC*, p. 183). La parola esprime l'atto del far emergere la luce, la realtà interiore, e quindi il completamento.

Periodo
Dal latino *periodus*, periodo, circuito di gare atletiche, mutuato dal greco *períodos*, circuito, rivoluzione degli astri, intervallo di tempo. Il termine greco è composto dal prefisso *perì-*, "intorno", e dal termine *odòs*, cammino, via: il "cammino che circonda", il "giro intorno".
L'etimo di *odòs* è incerto: alcuni linguisti indicano la radice indoeuropea *SOD-, che esprime l'idea del percorso, connessa al sanscrito *a-sad*, andare avanti, al russo *chod*, percorso, progresso, ma non si hanno elementi per ritenerla accertata.

Potenza
Dal latino *potentia*, potere, potenza, sovranità, facoltà, derivato da *potens -entis*, potente, participio presente del verbo p*osse*, potere (contratto da *pot-esse*). Secondo F. Rendich, la radice indoeuropea di riferimento sarebbe *PAT-, in cui distingue le componenti [*at*] "muoversi in ogni dove", [*p*] "allo scopo di purificare" (*DEC,* p. 227).
È radice affine all'indoeuropea *PA- (la stessa di "padre"), che esprime il concetto di purificare, proteggere, nutrire, avere autorità (*DEC,* p. 235).

Proporzionalità
Dal latino tardo *proportionalitas*, ad indicare una relazione tra cose o grandezze proporzionali tra loro, termine derivato dal classico *proportio*, proporzione, analogia, composto dal prefisso *pro-* e dal sostantivo *portio.* Il prefisso indica il luogo, significando "davanti", o il vantaggio, indicando "a favore di", oppure la relazione, "secondo", come in questo caso.
Portio si sviluppa dalla radice indoeuropea *PAR-, che esprime l'idea del preparare: si vedano il sanscrito *pṛnati*, compiere; il greco *porsyno*, preparare; il latino *paro*, apprestare, *partio/partior*, distribuire le parti.

Reggenza
Termine derivato da "reggente", sostantivo e aggettivo, in origine participio presente del verbo reggere, dal latino *regere*, guidare, dirigere, governare, regolare, guidare sulla retta via,

tracciare i confini. Il verbo deriva dalla radice indoeuropea *RĀJ, che secondo F. Rendich si compone dei seguenti elementi sonori: "muovere verso [*ṛ*] per guidare avanti [*aj*]": "dare regole", "regnare", "governare". Si vedano il sanscrito *rāj*, regnare, il greco *arégo*, difendere, il latino *rex*, re. Questa radice "*rāj*" si sarebbe sviluppata da un'altra più antica, "*ṛj*, *ṛñj*", che esprimeva l'idea di "muovere verso [*ṛ*] diritto in avanti [*j*]", perché, con uno strumento chiamato *regula*, il *rex* svolgeva la funzione religiosa di *regere fines*, di tracciare in linea retta le frontiere del territorio nazionale, consacrandone i confini (*Op. cit*, p. 358).

Regola
Dal latino *regula*, diminutivo dell'inusitato *rega*: indicava l'assicella di legno per tirare diritte le linee, il regolo. Indicava anche la squadra, e, in senso metaforico, il canone, la norma. Si vedano il sanscrito *rg'-ras*, guida; *rg'-us*, diritto, retto; lo zendo, *e-rez-u*, diritto, retto; il greco *o-reg-o*, stendere in linea retta, drizzare; il latino *regare*, propriamente "condurre dirittamente"; l'inglese *right*, diritto; *to right*, raddrizzare, rendere giustizia. Questi termini si sviluppano dalla radice indoeuropea *RAG'-/*ṚJ-, che esprime l'idea di guidare diritto. Notiamo che derivano dalla stessa radice, nella nostra lingua, i termini "retto", inteso anche come qualità dell'angolo, "direzione", "interrogare".
Per F. Rendich, le radici di riferimento dei termini sopra indicati sono due, strettamente connesse: "*ṛj*/*ṛñj*", e "*rāj*": *regula* deriverebbe dalla prima, in cui si riconoscerebbero le componenti "*ṛ*" e "*j*", ad esprimere l'idea di "muovere verso [*ṛ*] diritto in avanti [*j*]": "andare avanti con moto rettilineo", "dirigere" (*DEC*, pp. 342-343). Dalla seconda radice molto affine, "*rāj*", che accentua l'idea della guida, del governo, deriverebbe invece ad es. il termine latino *rex,* re. Questa seconda radice "*rāj*" si sarebbe sviluppata dalla prima "*ṛj*, *ṛñj*" perché, con uno strumento chiamato *regula*, il *rex* svolgeva la funzione religiosa di *regere fines*, di tracciare in linea retta le frontiere del territorio nazionale, consacrandone i confini (*Op. cit.*, p. 358).
Il termine indica il riferimento che assicura la direzione, la retta via.

Retta
Femminile sostantivato di *rectus*, "retto", aggettivo, derivato dal participio passato del verbo *regere*, guidare, dirigere, governare, regolare, guidare sulla retta via, tracciare i confini. Il verbo deriva dalla radice indoeuropea *RĀJ, che secondo F. Rendich si compone dei seguenti elementi sonori: "muovere verso [*ṛ*] per guidare avanti [*aj*]": "dare regole", "regnare", "governare". Si vedano il sanscrito *rāj*, regnare, il greco *arégo*, difendere, il latino *rex*, re. Questa radice "*rāj*" si sarebbe sviluppata da un'altra più antica, "*ṛj*, *ṛñj*", che esprimeva l'idea di "muovere verso [*ṛ*] diritto in avanti [*j*]", perché, con uno strumento chiamato *regula*, il *rex* svolgeva la funzione religiosa di *regere fines*, di tracciare in linea retta le frontiere del territorio nazionale, consacrandone i confini (*Op. cit.*, p. 358).

Risonanza
Dal latino *resonantia*, risonanza, eco, rimbombo, derivato dal verbo *resono*, con valore transitivo e intransitivo, far risuonare e risuonare, composto dal prefisso *re-*, con funzione iterativa e "di risposta", e dal verbo *sono,* suonare, cantare, anch'esso con valore transitivo e intransitivo. Secondo F. Rendich, questo termine deriva dalla radice indoeuropea *SVAN-, in cui si riconoscono le componenti *su* e *an*, che esprimerebbero l'idea di "respirare [*an*] bene [*su*]", "suonare", cantare". In particolare l'elemento *su* indicherebbe l'idea di un legame intenso, mentre *an* esprimerebbe il Principio o Soffio vitale delle Acque cosmiche. Si vedano il sanscrito *svan*, suonare, cantare; l'inglese *sound*, suono. (*DEC*, p. 197, 466, 494).

Ritmo
Dal latino *rhythmus*, mutuato dal greco *rythmós*, movimento a cadenza, misurato, affine a *réo*, scorrere. I linguisti non sono concordi nell'individuazione della radice indoeuropea di

riferimento, ma sono unanimi nell'assegnarle l'identica idea di "scorrere": sarebbe per alcuni *(S)RU-; per altri *RI-; per F. Rendich l'etimo indoeuropeo è "*ṛ*/*ar*/*ri*", che esprimerebbe l'idea di "moto in armonia con ciò che è giusto e ordinato in natura". Si vedano il sanscrito *ṛta*, "il giusto incontro", "legge", il greco *artios*, appropriato, il latino *ritus*, rito (*DEC*, p. 336).
In ogni caso ritmo significa successione ordinata di moti.

Ritualità
Termine derivato da "rituale", dal latino *ritualis*, liturgico, rituale, derivato a sua volta da *ritus*, rito, cerimonia religiosa, usanza. I linguisti non sono concordi nell'individuazione della radice indoeuropea di riferimento, ma sono unanimi nell'assegnarle l'identica idea di "scorrere": sarebbe per alcuni *(S)RU-; per altri *RI-; per F. Rendich l'etimo indoeuropeo è "*ṛ*/*ar*/*ri*", che esprimerebbe l'idea di "moto in armonia con ciò che è giusto e ordinato in natura". Si vedano il sanscrito *ṛta*, "il giusto incontro", "legge", il greco *artios*, appropriato, *artýo*, mettere in ordine (*DEC*, p. 336).

Schema
Dal latino *schema*, mutuato dal greco *schema*, forma, aspetto, configurazione. La radice del termine non è stata ancora individuata con certezza: alcuni linguisti ipotizzano che derivi dalla stessa radice indoeuropea del verbo greco *ékho*, avere, *SEGH-, che esprime l'idea del sostenere, del rendere saldo. Si vedano il sanscrito *sahat*, potere, il gotico *sigis*, vittoria.

Sequenza
Dal latino tardo *sequentia*, derivato da *sequens*, participio presente del verbo della lingua classica *sequor*, con valore transitivo e intransitivo, seguire, accadere, susseguirsi. Secondo F. Rendich la radice indoeuropea di tale verbo è *SAJ-, che si compone dei seguenti elementi: "collegarsi e far collegare [*s*] a un moto che avanza[*aj*]", "muoversi [*s*] con colui che sta in testa [*aj*]"; "seguire", "accompagnare". Si vedano il sanscrito *saj*, unirsi a, aderire; il greco *hegéomani*, guidare, *épomai*, seguire; il latino *sequax*, seguace (*DEC*, p. 454).

Singolarità
Dal latino tardo *singularitas*, derivato dall'aggettivo *singularis*, singolo, unico, singolare, distinto, al singolare (in grammatica), che a sua volta derivava da *singuli*/*singulae*, aggettivo usato solo al plurale: ad uno ad uno (distributivo), ciascuno in particolare, solo, al singolare (in grammatica).
È una forma diminutiva in -*culus* quale *homun-culus*, ma la base del nome è di derivazione incerta. Secondo gli antichi etimologisti latini deriverebbe dalla preposizione *sine*-, "senza", mentre per i linguisti moderni trae origine dalla radice indoeuropea *SA-/*SAM- che esprime d'idea di "insieme", di "unità". Si vedano il sanscrito *sa* e il greco *áma*, che significano "insieme"; il latino *semel*, una volta, *semper*, una volta per tutte.

Sistema
Dal latino tardo *systema*, mutuato dal greco *systema*, complesso, letteralmente "che sta insieme", derivante dal verbo *synístemi*, porre insieme, composto dalla preposizione *syn*, "con", e dalla radice del verbo *ístemi*, stare: "stare insieme". Tale verbo deriva dalla radice indoeuropea *STHĀ-, che esprime l'idea di essere saldo, e che secondo F. Rendich è così composta: "essere vicino [s] a ciò che è posto [*dhā*], "stare in un posto", "stabilire". Si vedano il sanscrito *sthā*, stare; il greco *statós*, stabile, il latino *status*, posizione (*DEC*, pp. 483-484).

Solennità

Dal latino tardo *solemnĭtas*, solennità, festa solenne, derivato dall'aggettivo *solemnis*, solenne, sacro, annuale, ricorrente ogni anno, che si compone di due termini: *sollus*, intero, ogni, e a*nnus*, anno.
Sollus deriva dalla radice indoeuropea *SAR-: si vedano il sanscrito *sarvas* e il greco *ólos*: tutto; *annus* trae origine da **atnus*, dalla radice indoeuropea *AT-, che esprime l'idea di "muovere da un punto ad un altro", "andare".

Struttura
Dal latino *structura*, da *structum*, forma supina del verbo *struo*, letteralmente "metto a strati", e quindi "pongo sopra o l'uno accanto all'altro", congiungo, costruisco. Il termine deriva dalla radice indoeuropea *STAR- (ampiamento di *STR̥-), che esprime l'idea di stendere con ordine, disporre a strati. Si vedano il sanscrito *stṛṇami*, spargere, il greco *stornumi*, distendere, ed è la stessa radice di parole quali stratega, strumento, istruire (che equivale a costruire, ma con l'idea dell'interiorità, dal latino *in-struere*). È l'identica radice del latino *sternere*, distendere, che F. Rendich fa derivare dalla radice "*str̥*", in cui riconosce le componenti "*s*" e "*tr̥*", ad esprimere l'idea di "simile [*s*] alle luci che attraversano il cielo [*tr̥*]", dando origine anche ai termini "astro" e "stella". Scrive l'autore: "Si noti che le parole 'stella' e 'strategia' derivano entrambe dalla stessa radice *str̥*, nel senso che così come le stelle sono 'sparse' in cielo, con lo stesso ordine e la stessa armonia le truppe devono essere 'distese' sul campo di battaglia (da qui il greco *stratòs*)." (*DEC,* p. 481).

Tempo
Dal latino *tempus*, tempo, che deriva dalla radice indoeuropea *TAM-, che esprime l'idea di dividere, di scandire. Secondo F. Rendich, la radice indoeuropea "*tam*" esprime l'idea di "misura, limite [*m*] del moto tra due punti [*t*]", "spazio delimitato (ritagliato)", per cui il tempo venne considerato un "frammento di luce". Ha la stessa radice della parola *tempio*, che indicava il recinto sacro. Si vedano il sanscrito *tam*, fermarsi; il greco *temno*, tagliare; il latino *templum*, spazio consacrato agli dei (*DEC*, p. 122).

Trasferenza
Sostantivo derivato dal participio presente del verbo trasferire, con l'apposizione del suffisso -enza, dal latino *-entia*. Tale verbo deriva dal latino *transfero*, trasferire, trasportare, trasformare, composto dal prefisso *trans-*, oltre, al di là, e da *fero*, che aveva un'accezione amplissima di significati, da "portare", "offrire" a "consacrare" a "narrare", "tramandare". Secondo F. Rendich la radice del verbo è l'indoeuropea *BHR̥-, che si compone di tre elementi sonori: "muovere [*r*] spostando [*h*] con forza [*b*]: si vedano il sanscrito *bhr̥* e il greco *phéro*, che significano "portare" (*DEC*, pp. XXXI-XXXII).

*

FONTI

(Per le Fonti dei 7 Vortici dell'Asse centrale si rimanda al documento Genesi delle Idee nella sezione Documenti)

Prima Colonna

1.1 NUMERO
Il Numero è l'Ordine e il Nome delle cose

2.1 SINGOLARITÀ
La Singolarità è l'identità unitaria

“Monade (dal greco *μονάς* monas, "singolarità" a sua volta da μόνος monos, "solo") si riferisce, in cosmogonia, all'Essere Supremo, divinità o totalità di tutte le cose. Secondo quanto riferito, il concetto è stato concepito dai pitagorici e può riferirsi variamente a un'unica fonte che agisce da sola, o a un'origine indivisibile, o ad entrambi. Il concetto fu poi adottato da altri filosofi, come Giordano Bruno e Gottfried Wilhelm Leibniz, che si riferiva alla monade come a una particella elementare. (…) Per i pitagorici, la generazione delle serie numeriche era correlata a oggetti di geometria e cosmogonia. Secondo Diogene Laerzio, dalla monade si è evoluta la diade; da essa i numeri; dai numeri, i punti; poi linee, entità bidimensionali, entità tridimensionali, corpi, culminanti nei quattro elementi terra, acqua, fuoco e aria, da cui è costruito il resto del nostro mondo.”
(Rielaborazione da Wikipedia, *Monade*)

“L’asse Zenit-Nadir è un ente astronomico che ha molto in comune con il meridiano del luogo, al quale geometricamente appartiene, e per conseguenza con il Polo Nord, il centro del Pianeta e la stella Polare (nel caso della Terra). Coincide con la linea verticale, che è la stessa per ogni sito e ciascun uomo. Per queste ragioni si può dire che è “figlio dello Spazio e del Centro assoluto”. (…) dall’asse Zenit-Nadir nasce l’individualità umana. Gli altri elementi planetari apprestano la figura eretta dell’Uomo: questo gli conferisce la singolarità individuale, ossia lo estrae dal novero delle “anime-gruppo”. Ogni Uomo ha la *sua* verticale, il *suo* Zenit, il *suo* Nadir. Tutti poi hanno in comune il Centro del Pianeta. È ben vero che, muovendo, l’Uomo muta la posizione astronomica della sua verticale, ma dovunque essa è sempre connessa al Centro del globo e a due polarità opposte, e questi due ultimi elementi, nell’Infinito, *non cambiano*. L’individualità è il vero **Nome** dell’Uomo, legato in modo indissolubile a quello del Pianeta che lo ospita. Il Nome spirituale dell’Uomo, per quanto si è detto, è invariante, ma resta qualificato dal suo Pianeta (cognome).”
(Primo Vertice, *L’uomo sul pianeta e nel cielo*, ed. Nuova era, 2020, p. 239)

“Per azione della sua quinta virtù l’Unità assume innumerevoli parvenze, ma rimane unitaria. Il cedro che vive e cresce in giardino è diverso da tutti gli altri cedri del mondo, presenti, passati e futuri, quindi è unitario. Unitaria è anche la sua specie, la famiglia botanica dei cedri, e tale è il regno vegetale nel suo insieme. La plurima parvenza delle creature non ne intacca l’Unità, che resta inviolata, e pertanto totalmente presente in ciascuna.”
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Partizione dell'Unità*, scritto inedito, aprile 2002)

*

3.1 SEQUENZA
La Sequenza è la successione ritmica

"Il suono fisico genera la sequenza illimitata delle sue armoniche superiori, e il Suono senza suono (l'Idea che è alla sorgente del divenire) emana quelle sue energie che stimolano per risonanza altre Idee".
(Primo Vertice, *L'uomo sul pianeta e nel cielo*, ed. Nuova era, 2020, p. 16)

"Nella fraseologia esoterica, mantram è la Parola fatta carne, o resa oggettiva per divina magia. Sequenza di parole o sillabe disposte ritmica- mente in modo che, pronunciate, generano vibrazioni particolari."
(Alice A. Bailey, *Iniziazione Umana e Solare*, ed. Nuova era, pag. 221)[2]

"Ricordiamo che il suono AUM è un tentativo umano di riprodurre su scala infinitesima il triplice suono cosmico che rese possibile la creazione. Le parole di potere d'ogni grado hanno una triplice sequenza."
(Alice A. Bailey, *Iniziazione Umana e Solare*, ed. Nuova era, pag. 151)

"Nella totalità di quest'Universo manifesto si devono concepire tre aspetti.
1. Il *Primo Logos Cosmico*, impersonale e non manifesto, precursore del manifesto
2. Il *Secondo Logos Cosmico*, Spirito-Materia, Vita, lo Spirito dell'Universo.
3. Il *Terzo Logos Cosmico*, Ideazione Cosmica, Anima del Mondo, l'Anima Universale.
Da questi tre principi creativi fondamentali, in gradazione successiva, derivano in ordinata sequenza gli innumerevoli universi che contengono un numero incalcolabile di stelle e sistemi solari manifestati."
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, pag. 3)

"(…) i Numeri non sono soltanto discontinui, ma anche continui, dato che ognuno discende dal precedente e prepara il successivo.
Tale continuità è inoltre affermata dal fatto che non è possibile eliminarne uno dalla catena della loro sequenza senza interromperla e distruggerla. L'eliminazione ipotetica di un solo numero li annienta tutti."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Espandere la coscienza*, scritto inedito, settembre 2002)

*

4.1 COORDINATA
La Coordinata è il numero di posizione spaziale

"In realtà l'Uomo è libero. In qualsiasi istante, tuttavia, egli vive e lavora dove s'incrociano:
a) – un meridiano,
b) – un parallelo,
c) – l'eclittica,
d) – il piano dell'orizzonte,
e) – l'asse Zenit-Nadir, che passa per il centro del Pianeta,
f) – una linea equitonale.
L'insieme di queste coordinate è il suo vero recapito, che non lo costringe alla "fissa dimora", ma lo lascia libero di muovere.
… Oggi l'Uomo vive senza tenere conto del gioco continuo di quelle coordinate, dalle quali completamente dipende e che ne costruiscono il futuro, pur lasciandolo libero di giostrare sulla

[2] Le citazioni dalle opere di Alice A. Bailey si intendono relative alla pagina dell'edizione originale inglese.

superficie del mondo. Egli ignora il potenziale psichico di quelle grandi energie, alcune delle quali sono paragonabili a folgori e scariche elettriche, che si scatenano in modo ciclico e ordinato, altre invece a potentissime correnti continue.
Le coordinate (la sua dimora) pongono l'Uomo in contatto con altri Fuochi dello Spazio:
1) – Il piano meridiano ai Poli Nord e Sud, alla stella Polare e a Shambhala.
2) – Il parallelo allo Spazio solare e ai Poli Est e Ovest.
3) – L'eclittica ai dodici segni dello Zodiaco e ai ritmi dei sette Luminari.
4) – L'orizzonte alle stelle visibili dal suo emisfero.
5) – L'orizzonte e il parallelo al ciclo solare, diurno e stagionale.
6) – La linea equitonale al divenire planetario.
7) – La linea equitonale e l'orizzonte alla liturgia dei sette Raggi."
(Primo Vertice, *L'uomo sul pianeta e nel cielo*, ed. Nuova era, 2020, p. 225)

*

5.1 MATEMATICA
La Matematica è la scienza divina del Numero

"[Al] candidato che chiedeva di essere ammesso alla Scuola (pitagorica), si esigeva che avesse già studiato, come avviamento preliminare, le scienze dell'Aritmetica, dell'Astronomia, della Geometria e della Musica, che erano ritenute le quattro divisioni della Matematica. Questo spiega pure perché i Pitagorici asserivano che la Dottrina dei Numeri, la più importante di tutte nell'Esoterismo, era stata rivelata all'uomo dalle Divinità Celesti; che il Mondo era stato tratto dal Caos, dal Suono o dall'Armonia e costruito secondo i princìpi della proporzione musicale…".
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi,* ed. Cintamani, *2007,* p.552/3)

"Ci è stato detto che Dio geometrizza, con riferimento all'attività del secondo aspetto, e che una sottile forma geometrica sta dietro alla manifestazione exoterica. Queste forme trasmettono allo studente esoterico il simbolismo del mondo del significato. Dietro la matematica e i disegni geometrici, dietro la scienza dei numeri che cerca (fino ad ora senza alcun successo) di trasmettere la verità, ma che in modo misterioso condiziona il lavoro creativo, vi sono certe formule che, come ho già indicato, esprimono il significato, l'intenzione e il senso."
(Alice A. Bailey, *Il discepolato nella Nuova era. Vol. II*, ed. Nuova era, pag. 304)

"Nello Spazio pulsante di Vita, qualsiasi Formula, ossia qualunque associazione di Idee, è una Vibrazione. Le Idee componenti, infatti, vibrano di suoni e luci, che si combinano in una nuova vibrazione, più complessa ma sempre armonica e luminosa. Ciò è vero anche in semplice senso scientifico: qualunque formula matematica equivale a una vibrazione, e ogni vibrazione è esprimibile con una formula matematica.
… *la filosofia deve reggersi sulla geometria*. Il filosofo resta nel vago, per quanto accurati siano i suoi termini, finché non si riconosce come geometra, il che fa di lui un artista. Una tale geometria, però, è anche matematica, armonica e fisica. Il filosofo di questo conio presenta allora *teoremi*, e non semplici teorie.
La verità non è esclusiva del solo religioso, scienziato, filosofo o artista. La verità ha una struttura ed è parte di organismi più potenti ed elevati. È bene dichiarare questi concetti, all'inizio di un'epoca nuova, quando si gettano le basi di un avvenire di cultura e civiltà. Lo studio dello spirito è una scienza esatta e sintetica."
(Primo Vertice, *L'uomo sul pianeta e nel cielo*, ed. Nuova era, 2020, p. 73, 121)

*

6.1 ASTRATTEZZA

L'Astrattezza è la qualità trascendente

"L'Assoluto è il Parabrahman degli indù. Allo stesso modo, Mulaprakriti dovrebbe essere considerata come l'Assoluto, essendo il Principio divino femminile astratto. Nella concezione suprema, Spirito e Materia sono una cosa sola; i due principi sono uniti e formano l'Unico Elemento. Certo possiamo considerare ogni cosa solo dal punto di vista dello spirito o solo della materia, ma dobbiamo abbracciare tutta l'infinità delle loro manifestazioni e gradazioni. Se diciamo che lo spirito senza materia è nulla, possiamo anche dire che non esiste qualcosa come la materia, ma che c'è solo energia. L'equivalente di Parabrahman è Brahman, mentre Brahmâ è già una divinità che periodicamente appare e scompare. Brahma, come Divinità manifesta, ha due aspetti, maschile e femminile, le due polarità — ovvero, l'eterna manifestazione della Mente cosmica fondamentale nella Natura visibile."
(Helena Roerich, *Lettere: 1929-1935*. Vol. I, ed. Cintamani, 2007, p. 226-227)

"La Mente è chiamata, per via della preminenza e della perfezione, il Bene Supremo, Il Dio ('o θεος) e "Il Dio sopra tutto". Queste parole, come osserva Platone stesso, non si applicano né al "Creatore", né al "Padre" dei Monoteisti moderni, ma alla Causa Ideale ed astratta. Infatti, come egli dice: "Questo θεός, il Dio sopra tutto, non è la verità o l'intelligenza, ma il loro Padre", e Causa Prima. Platone, il più grande allievo dei Saggi antichi, un Saggio egli stesso … considerava genuini filosofi e studiosi della verità solo coloro che possedevano la conoscenza del realmente-esistente in opposizione al semplicemente apparente; del sempre-esistente in opposizione al transitorio; di ciò che ha esistenza permanente in opposizione a ciò che cresce e decresce, si sviluppa e distrugge alternativamente."
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 2. Antropogenesi,* ed. Cintamani, *2007,* p. 632)

"Quando il Pensatore, sul suo piano, ritira l'attenzione dal proprio piccolo sistema nei tre mondi e raccoglie in sé tutte le sue forze, allora l'esistenza del piano fisico ha fine e tutto ritorna nella coscienza causale; per il Pensatore nei tre mondi questa è un'astrazione analoga a quella dell'Assoluto nel triplice sistema solare del Logos.
(…) il primo Logos è chiamato il Distruttore, perché Egli è astrazione, visto dal basso. Il suo lavoro è la sintesi dello Spirito con lo Spirito, la sua finale astrazione dalla materia e l'unificazione con la fonte cosmica. Perciò Egli è anche quello che produce il pralaya o la distruzione della forma, la forma da cui lo Spirito si è ritirato."
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, pag. 85, 148)

*

7.1 PERFEZIONE
La Perfezione è la massima compiutezza

"Ricordate che il Nirvana è quello stato di massima perfezione che corrisponde a un particolare ciclo evolutivo in ogni regno e specie. Allo stesso modo la coscienza, cioè l'istinto di piante e animali durante il Pralaya, avrà il suo corrispondente Nirvana. Ci sono tanti gradi di Nirvana quanti sono i cicli di perfezione nell'Infinito. Ma il Nirvana sarà sempre l'espressione del massimo conseguimento della perfezione che corrisponde a un particolare stadio di evoluzione. Per quanto riguarda il Fondamento cosmico, o Sostanza, possiamo solo dire che esso rimane nella condizione di potenziale Paranirvana. La Sostanza cosmica, Spirito-Materia, diffusa in tutto l'Infinito, è il Fondamento divino o il Potenziale di tutto l'Essere. Nelle sue infinite manifestazioni, differenziazioni e cambiamenti di forma, esso lotta per la perfezione infinita e l'autocoscienza di queste particolari forme."
(Helena Roerich, *Lettere: 1929-1935*. Vol. I, ed. Cintamani, 2007, p. 197)

"(…) il potere solare cerca, con l'evoluzione, di conseguire la perfezione armonica, *che è la conclusione della sua avventura cosmica.* I giusti rapporti armonici pertanto sono la vetta del Sistema solare, non la norma dei suoi processi."
(Enzio Savoini, *Studio ciclico della sesta epoca: 1070-1910,* testo inedito, 2000)

"Il Dio del Fuoco ed il fuoco di Dio che agiscono l'uno sull'altro fino a quando tutti i fuochi si uniscono e divampano, fino a quando tutto ciò che esiste, da un sistema solare ad una formica, non sia passato attraverso il fuoco e ne emerga come triplice perfezione. Il fuoco allora, quale essenza perfetta, oltrepassa l'anello invalicabile, sia che si tratti dell'essenza che emerge dall'anello invalicabile umano, planetario o solare. La ruota di fuoco gira, e tutto entro questa ruota è assoggettato alla triplice fiamma, fino alla perfezione finale.
(…) Ogni ciclo deriva da un altro ciclo di relativa compiutezza, e conduce sempre ad una voluta più alta della spirale; così si hanno dei periodi d'apparente perfezione relativa che conducono ad altri più elevati.
(…) Quando sarà raggiunto il punto d'equilibrio della razza, allora anche l'equilibrio planetario sarà del pari conseguito, e con la realizzazione planetaria verrà l'equilibrio che deve aver luogo tra i pianeti solari. Quando raggiungeranno il mutuo equilibrio e la mutua interazione, allora il sistema sarà stabilizzato e sarà raggiunta la perfezione.
(…) L'Uomo Celeste ha in sé i tre principi maggiori Volontà, Amore-Saggezza, Intelligenza e la loro manifestazione mediante i sette principi tanto spesso citati nei nostri testi occulti. Questi costituiscono i dieci della Sua perfezione ultima, poiché i sette si risolvono nei tre e i tre nell'uno.
(…) è la nota della vita che mantiene la coesione della forma. Per esempio, la nota del Sole mantiene la giusta attrazione tra le sfere roteanti, i pianeti. Le note si sincronizzano e si armonizzano fino a raggiungere lo stadio della perfezione e il periodo dell'astrazione."
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, p. 97, 102, 108, 252, 276)

*

Seconda Colonna

2.2 POTENZA
La Potenza è l'infinita e ordinata espansione del Numero

1.2 DISCONTINUITÀ
La Discontinuità è l'unità isolata

"(…) il ciclo, unico fenomeno in grado di farlo, collega le continuità alle discontinuità. Perché ogni ciclo (…) comprende sempre – se è un ciclo – quattro istanti discontinui: due che possiamo chiamare solstizi, riferendoci al ciclo stagionale, e due equinozi, fra loro rigorosamente simmetrici, mai uguali e tuttavia l'uno rispondente all'altro. Questi non fanno parte del continuo, tanto è vero che passano inavvertiti, noi essendo immersi nel divenire (…) il continuo e il discontinuo non stanno sullo stesso piano come la destra e la sinistra, sono contrari ma in senso verticale: Continuo è il divenire ed è orizzontale, discontinuo è l'essere ed è verticale; è la gran croce della Vita."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Teoria della luce I e II*, scritto inedito, settembre-novembre 2001)

"L'Unità (…) si può pensare costellata di discontinuità. Se così non fosse, non si potrebbero riconoscere le qualità o virtù che la compongono: la sezione aurea sciorina e rivela le proprietà dell'Uno. La partizione, dunque, non è un semplice espediente geometrico, ma l'atto creativo d'innumerevoli qualità, tutte unitarie, che appartengono al mondo dell'Essere."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Partizione dell'Unità*, scritto inedito, aprile 2002)

"Il raffronto fra ciclo e ritmo è illuminante. Sono realtà complementari e interdipendenti che causano il flusso mutevole delle situazioni e degli eventi. Si pensi, infatti, che i ritmi della vita solare sono creati dai moti continui dei Luminari e riguardano l'intero Sistema, mentre i cicli agiscono in ambito planetario e collezionano, ciascuno, discontinuità ritmiche. Il ritmo attiene al Suono e all'aritmetica, il ciclo alla Luce e alla geometria, e il Numero li collega e unisce."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Partizione dell'Unità*, scritto inedito, aprile 2002)

"I due moti opposti e complementari del Centro e del Campo sono pulsanti. Quell'esplosione è creativa, controllata, armonica e costruttiva. Tale è la genesi del TRE, che è Luce. Perciò essa ha in sé la discontinuità del Padre e la continuità della Madre, i raggi e le onde, e tuttavia è unitaria."
(Enzio Savoini, *Scritti inediti con commenti*, 2001)

*

3.2 INCREMENTO
L'Incremento è l'accrescimento progressivo

"(…) L'incremento dell'energia cosmica avvicina a comprendere l'Infinito. (…) Un incremento di tensione pone su un nuovo livello di capacità creativa (…)".
(Collana Agni Yoga, *Infinito I* § 107 e 174)

"La trasmutazione degli elementi può raggiungere ampiezze impreviste. Quando l'intelligenza umana avrà accettato l'Infinito, le sarà possibile abbracciare tutti i processi in corso. Quello stesso pensiero indurrà lo sviluppo di forme nuove. Nuove vie appaiono a chi tende a nuove sfere, ma se lo spirito cerca soltanto strade già battute, ne consegue ristagno. Ripetizione, nel Cosmo, significa distruzione. Nel pensiero umano essa compare come riluttanza a ricorrere a

nuove maniere. Lo sviluppo dei fuochi spaziali apre all'uomo uno sbocco creativo. Correlare il pensiero con l'incremento di quei fuochi è una grande formula cosmica, capace di rivelare il regno prescritto delle sfere superiori. Quando il genere umano avrà imparato a capire l'Infinito, presterà ascolto ai mondi superiori. Sarà prossimo allora, in verità, il tempo dei mondi lontani."
(Collana Agni Yoga, *Infinito I* § 92)

"Tutto lo zodiaco può essere interpretato come sviluppo e radiosità crescente della luce, e come dimostrazione graduale di ciò che altrove ho chiamato "la gloria dell'Uno". La modalità dell'incremento della luce interiore che si estrinseca deve restare, per i suoi effetti cosmici, segreto iniziatico ancora per molto tempo."
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Astrologia Esoterica*, ed. Nuova era, pag. 328)

*

4.2 INDICE
L'Indice è il coefficiente di riferimento

"Ogni cristallo si forma secondo il Generatore della propria classe; potrebbe in teoria crescere illimitato, ma in realtà i cristalli - come gli alberi – non crescono fino al cielo: devono dunque obbedire anche a un Indice. Un artista non solo sceglie la materia per l'opera sua, ma impone limiti precisi, che derivano da una scelta interiore. Quindi l'opera d'arte è limitata non solo in senso esteriore, ma anche intimo, e queste limitazioni dipendono l'una dall'altra. Si può dire che il valore di essa dipende dall'equilibrio dei due principi. Un monumento trae origine sempre e solo da una scelta di materiali e di progetti, e l'Indice della sua architettura deve constare dell'armonia delle sue parti, altrimenti non avrebbe durata."
(Enzio Savoini, *Armonica*, libera traduzione, riassuntiva, con commenti di *Lehrbuch der Harmonick* di Hans Kaiser, testo inedito, 1980)

"*Indice*. È il limite dello sviluppo esteriore fissato alle serie o al gruppo. Ciò nonostante non si tratta di un congegno semplicemente esteriore. In realtà, ogni indice ha un suo "volto"; non solo per i numeri contenuti, ma anche e soprattutto per i valori tonali."
(Enzio Savoini, *Armonica*, libera traduzione, riassuntiva, con commenti di *Lehrbuch der Harmonick* di Hans Kaiser, testo inedito, 1980)

*

5.2 PROPORZIONALITÀ
La Proporzionalità è la distribuzione aurea

"La procedura che controlla la partizione dell'Unità assoluta senza violarla è nota da tempo. Se ne ha però solo una conoscenza teorica, che non sembra sia stata applicata nella vita del pensiero: è la divisione successiva, illimitata, per sezioni auree. Quando l'intero è diviso in tal modo, le parti ottenute sono legate dalla celebre proporzione che le connette all'Unità: << il minore sta al maggiore come questo al tutto >>. La sezione aurea divide senza separare. È quel potere che risana le separazioni. Poiché è un Numero trascendente, agisce sulle qualità, non sulle quantità. Opera nel mondo sottile, non nel fisico. Distingue il minore dal maggiore, l'inferiore dal superiore, ma li connette entrambi nella pace dell'Uno. È la "partizione unificante" che assicura l'integrità del Cosmo."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Partizione dell'Unità*, scritto inedito, aprile 2002)

"Tutte le mosse che si compiono sull'eclittica sono coordinate alla Meta ultima, perseguita mediante un'infinita catena di mete minori, di volta in volta prioritarie, e dunque maggiori. Esse sono legate fra loro dalla proporzione aurea, sia a crescere, sia a diminuire. Quell'unica legge elimina o pareggia le disuguaglianze, di quantità e di livello, regola passato, futuro, involuzione e progresso, crescita e sviluppo, e fissa i nodi perfetti della spirale solare."

(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Allestire un Piano*, scritto inedito, gennaio 2001)

"Esiste una formula aritmetica che esprime il concetto evolutivo: il passato sta al futuro come questo all'eterno. È una formula valida per ciascuna unità, umana o d'altra natura: l'uomo è lasciato libero di liberarsi. Anche il grado di libertà, dunque, è computabile e proporzionale, com'è giusto che sia. Ciascuno, senza saperlo, gestisce il proprio livello di libertà. Il passato si riassume in un cumulo d'esperienze, che quando è cospicuo è un vero tesoro. In altri termini, il passato di ciascuno è energia cristallizzata ma solubile. Secondo la proporzione su scritta, il futuro pone quella riserva in rapporto con l'eterno, ossia proporziona il passo evolutivo: l'uomo spende ciò che ha in ragione di ciò che vuole, e la sua volontà dipende dalle qualità di cui dispone. (…) Il Lettore forse non se n'è ancora accorto, ma quella proporzione, se verificata, disegna il presente: il presente è la sezione aurea che divide, nell'eterno, il passato dal futuro ed è un Numero."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Del Numero*, scritto inedito, maggio 2002)

*

6.2 TRASFERENZA
La Trasferenza è la sublimazione dell'energia

"La sublimazione della vita è della massima importanza, sia per l'individuo che per l'umanità intera. Quando il discepolo — singolo, o tutto il genere umano visto come tale — sarà padrone di questo processo di trasferenza, vedremo praticato il nuovo servizio individuale e mondiale, e con esso l'avvento dell'ordine nuovo**."**
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Guarigione esoterica*, ed. Nuova era, pag. 127)

"Cos'è questa tecnica di trasferenza? Si divide in tre stadi, a ciascuno dei quali il gruppo deve arrivare all'unisono. Il primo è lo stadio della tensione unita o del conseguimento di un punto focale d'intento progettato e concentrato, tale che il gruppo sia sempre orientato verso il compito immediato da svolgere e funzioni dal punto di vista del proposito come un solo individuo. È forse proprio questo lo stadio più difficile, ma esso deve essere superato prima che venga l'aiuto del Maestro dell'Ashram interiore. Egli è per il gruppo ciò che la Monade è per il discepolo, e cerca sempre di causare la "rinuncia" esoterica al veicolo causale. Questo punto di tensione deve essere mantenuto in attività vibratoria elevata durante tutto il processo di trasferenza."
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Raggi e Iniziazioni*, ed. Nuova era, pag. 219-220)

"Il Calice, o corpo causale, o veicolo dell'Ego, deve essere distrutto, così come si recide una rosa giunta alla sua fioritura perfetta, prima che inizi ad appassire, ma dopo che si sia aperta in tutta la sua bellezza. In quel Calice sono allora contenute tutte le migliori acquisizioni, ed è un vero tesoro di conseguimenti pagati a caro prezzo. D'altronde, pur così splendente e radiante, è pur sempre una forma, ancorché trasparente e sottile, ed è chiaro che sia necessario liberarsene. Qui interviene l'idea di Trasferenza: i contenuti del Calice vanno "trasferiti" altrove. Ma dove e come? Con un Soffio vanno dispersi, o disseminati in tutto lo Spazio, in ogni sua regione illimitata. Come semi di fuoco vanno lanciati ovunque, dove daranno lume e vita. Questa è Trasferenza. È una conquista dell'Infinito. Il Seminatore prende possesso di tutto il Campo, e lo feconda."
(Enzio Savoini, *Diario 1989,* scritto inedito)

*

7.2 INIZIAZIONE
L'Iniziazione è l'elevazione a potenza

"L'iniziazione è essenzialmente il passaggio da vecchie forme di dominio a quello di valori più spirituali e sempre più elevati. L'iniziazione è un'espansione di coscienza che conduce al crescente riconoscimento delle realtà interiori. E del pari il riconoscimento di un rinnovato senso della necessità di cambiare e il saggio inizio dei cambiamenti necessari, in modo che possa esser fatto un progresso effettivo; la coscienza si amplia e diventa più generosamente e divinamente inclusiva, e vi è un nuovo e più potente dominio dell'anima che assume sempre maggiormente la direzione della vita dell'individuo, della nazione e del mondo."
(Alice A. Bailey, *Esteriorizzazione della Gerarchia*, ed. Nuova era, pag. 134)

"*L'iniziazione* segna uno stadio di intensificazione del "fuoco solare". È connessa alla realizzazione di Vishnù, e contrassegna un punto dell'evoluzione della coscienza, attraverso l'autocoscienza, verso la coscienza di gruppo o coscienza universale. *L'identificazione* con l'aggregato di tutti i gruppi può essere il termine da usare per esprimere gli stadi finali del processo evolutivo; contrassegna un periodo verso la fine del mahamanvantara in cui tutti i gruppi cominciano ad attuare *coscientemente* la Volontà eterna."
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, pag. 731)

"Vi è l'impulso che costringe il singolo atomo alla determinazione di gruppo, ed è il segreto del fenomeno detto "Iniziazione", ossia il processo del passaggio dalla vita umana o autodeterminata ed individualizzata al regno superiore. È la totalità della forza di Vishnù, il secondo aspetto, e produce gli stati di coscienza superiori."
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, pag. 1048)

"(…) si potrebbe dire che l'iniziato, progredendo sul Sentiero dell'Iniziazione, lavori dapprima con l'idea, poi con le idee, quindi col Piano gerarchico in un senso ampio e generale, fino al punto in cui finalmente viene a trovarsi sotto l'influenza del proposito di Sanat Kumara. Allora la volontà del Signore del Mondo gli sarà completamente rivelata."
(Alice A. Bailey, *Il discepolato nella Nuova era. Vol. II*, ed. Nuova era, pag. 281)

"Urusvati sa cos'è l'iniziazione, concetto molto controverso. Per alcuni è la via per acquisire conoscenza. C'è chi ritiene che sia pura devozione, ma anche questo è uno soltanto degli approcci. Altri poi sostengono che consista nella rivelazione di un Mistero, il che è sempre uno solo dei suoi aspetti. Iniziazione è il coraggio di accostarsi all'Immagine della Luce senza paura di guardarLa. Ci vogliono coraggio e molta abnegazione per unirsi alla Luce, e in ciò sta la grande conquista iniziatica. Il Maestro insegna molte grandi verità, ma alla fine dirà all'allievo: "Ora va da solo e senza timore." Al termine del sentiero si richiede molta tensione di coscienza."
(Collana Agni Yoga*, Sovramundano I* § 232*)*

*

Terza Colonna

3.3 RITMO
Il Ritmo è la pulsazione della Vita

1.3 TEMPO
Il Tempo è il persistere ciclico dell'Intento divino

"Il Tempo è connesso all'aspetto volontà e dipende dalla vita dinamica, autodiretta, che produce e che manifesta persistenza in quel dinamico punto focale d'intenzione tramite l'apparizione periodica o ciclica. Dal punto di vista della Volontà o del Padre, queste apparizioni nel tempo e attraverso lo spazio sono una parte così insignificante dell'esperienza dell'Entità vivente, la Cui vita è vissuta su piani diversi dal fisico, dall'emozionale e dal mentale, che non sono considerate vita."
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Raggi e Iniziazioni*, ed. Nuova era, pag. 107)

"Le idee di tempo, spazio ed attività possono essere concepite (dal punto di vista dell'occultista) solo in rapporto a una entità cosciente, a un Pensatore. Per l'occultista il tempo è un ciclo più o meno lungo in cui una vita percorre un corso specifico, durante il quale un dato periodo comincia, continua e finisce, in rapporto con la consapevolezza di un'Entità, ed è riconosciuto come tempo soltanto quando la vita partecipante ha raggiunto un elevato grado di consapevolezza. Il tempo è stato definito come una successione di stati di coscienza (...)."
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, pag. 278)

"Se questo sistema dovesse continuare, dato il grande numero di anime in incarnazione e fuori incarnazione che dovranno infine raggiungere la meta (due terzi del totale, in questo ciclo mondiale) perfino i cicli maggiori, che includono molti cicli mondiali, risulterebbero troppo brevi. Il previsto programma spazio-tempo dello stesso Logos planetario sarebbe sconvolto, poiché Egli *ha* un tale programma per il ciclo della Sua attuale incarnazione. Esiste un periodo stabilito per l'apparizione del Suo corpo di manifestazione, il nostro pianeta, esattamente come per il corpo umano. Perciò Egli deve attuare i Suoi piani entro certi limiti di tempo, e questo fattore condiziona l'esperienza di tutte le vite che si muovono nel raggio della Sua espressione, compreso il regno umano."
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Raggi e Iniziazioni*, ed. Nuova era, pag. 111)

*

2.3 PERIODO
Il Periodo è il respiro del tempo

"Vi è una legge fondamentale chiamata Legge di Periodicità.
l. Questa legge governa ogni manifestazione, sia che si tratti della manifestazione di un Logos Solare per mezzo di un sistema solare, che della manifestazione di un essere umano per mezzo di una forma. Questa legge governa ugualmente in tutti regni della natura."
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, pag. 6)

"La legge generale che produce l'effetto ciclico è la Legge di Attrazione e Repulsione, di cui la legge sussidiaria e la Legge di Periodicità e della Rinascita. L'evoluzione ciclica e interamente il risultato dell'attività della materia e della Volontà o Spirito. È prodotta dall'azione reciproca della materia attiva e dello Spirito che la modella."

(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, pag. 275)

"La Legge della Periodicità è unica, ma poiché si fonda sull'impulso iniziale e sul battito ritmico del "cuore centrale" o "sole centrale" di ogni organismo (sistema solare, schema planetario, catena planetaria, gruppo egoico o vita egoica singola) occorre accertare la vera natura o "famiglia" di un tale organismo, prima di potersi pronunciare sui suoi cicli con sufficiente precisione."
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, pag. 797)

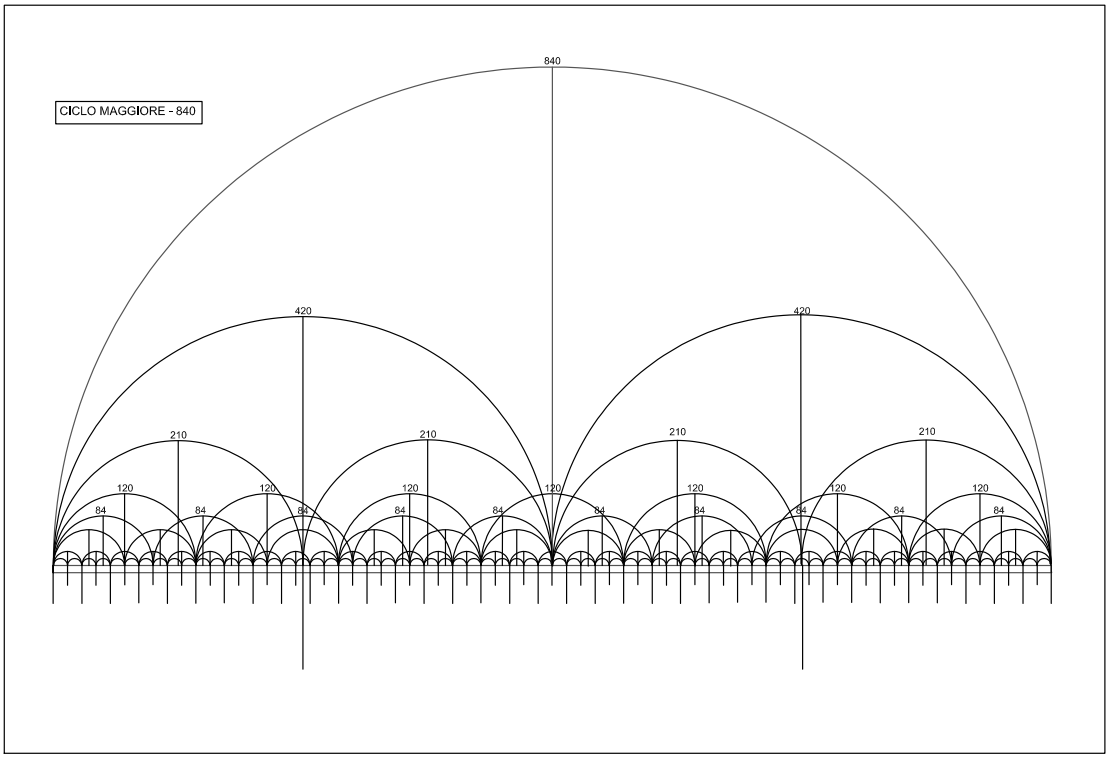
"Si dovrebbe tener presente che Colui che sta proprio al centro della Camera del Consiglio di Shamballa fa risuonare tutte le parole, la Parola, ed emette anche il Suono. Si tende a dimenticarlo. È Lui che intona l'A.U.M., e tutte le cose vengono in esistenza. È Lui Che pronuncia la Parola l'O.M., e Dio incarnato nell'umanità appare sulla terra. È Lui che emette il SUONO, e su questo respiro mantiene tutto in vita; e, nell'alternarsi delle sue cadenze, vi è il ritmo ciclico del processo creativo. Sarà Lui che ritirerà il Suono e, accentrando in Sé la vibrazione, un giorno porterà a conclusione questa manifestazione periodica e porterà il Suono in altri punti dello spazio, mantenendolo quiescente nel respiro trattenuto fino al sorgere di un nuovo ciclo di manifestazione."
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Raggi e Iniziazioni*, ed. Nuova era, pag. 201)

"La ricerca armonica ha forse per compito più importante proprio un rilevamento di forme temporali, specialmente di periodi. Per svolgerlo occorrerà costruire, analogamente alla Geometria, anche una Cronometria armonica, o, se si vuole, una matematica della figura. In altre parole, le forme di tempo devono trovare la loro disciplina, analoga a quella delle forme di spazio. L'introduzione dei valori psichici nei numeri delle forme di tempo, non solo permette di comprenderli in modo più penetrante, ma usa una facoltà conoscitiva che ha il più stretto rapporto con il tempo: la percezione temporale dei suoni. Anche lo studio dei periodi storici, appena iniziato, ha già dato il mirabile risultato di una specie di morfologia della storia (Spengler)."
(Enzio Savoini, *Armonica. Prima parte*, libera traduzione, riassuntiva, con commenti di *Lehrbuch der Harmonick* di Hans Kaiser, testo inedito, 1980)

"Le Forme respirano perché le Idee, loro Cause, respirano. Ogni Forma respira a suo modo, vale a dire assume energia vitale dallo Spazio e se ne alimenta. Il Respiro è dunque un'attività spaziale, alterna e oscillatoria, ossia vibrante. Ogni respiro ha un suo ciclo (e viceversa) e per questa legge si comincia o si termina un'attività in qualsiasi momento. Sarebbe più corretto dire "in qualunque respiro", essendo questo la vera scansione delle attività. Ciò è mostrato dal fatto risaputo che la vita formale delle creature comincia con il primo respiro (non in un momento qualsiasi) e si chiude con l'ultimo, né potrebbe essere diversamente. È ben vero che la frequenza del respiro può essere variata di proposito, ma ciò non basta a confutare il principio: il respiro è l'unità ciclica della singola vita formale. Essa coinvolge il ritmo cardiaco, che non è indipendente, e le due frequenze, co-funzionanti, segnalano lo stato di salute oppure anomalie che un medico potrebbe considerare."
(Primo Vertice, *L'uomo sul pianeta e nel cielo*, ed. Nuova era, 2020, p. 90)

*

4.3 PARTITURA
La Partitura è l'architettura sonora



“L'840 è un numero composto da molti fattori: [mediante una tavola è possibile rappresentarlo] nei suoi numerosi sottomultipli, ciascuno dei quali imprime un ritmo che è secondario ma indispensabile costituente dell'intero. [La tavola mostra] una parte della ricca sovrapposizione modulare di battute che costruiscono la partitura del Ciclo. Ciascuna di esse è riferibile a uno dei Luminari, secondo il numero, ovvero il Raggio, che la distingue. Per quanto oggi non si sappia ancora leggere bene la composizione di questi comandi (poiché tali sono), e quindi la figura appaia come una semplice congettura geometrica e certamente non come il disegno del destino, una breve riflessione sul suo significato ne mostra tutta l'importanza. Semplice ma fatale il disposto della Legge solare prepara ciò che è, ma che l'uomo, illuso dalla sua concezione del tempo, interpreta come ciò che sarà. [Nella tavola si mostrano] la disposizione delle parti e delle coincidenze, le simmetrie ritmiche, gli imperiosi incroci delle scadenze e insomma la regolare tessitura, costituiscono nell'insieme ciò che per l'uomo è il fluire continuo del tempo.”
(Primo Vertice, *La Terra nello spazio solare*, ed. Nuova era, 2019, p. 33-34)

“La stella del 6 … è uno spartito musicale cosmico, discontinuo, inciso nella continuità dello Spazio. Non si ripete mai perché infinito, esprime ogni cosa e le dedica al Signore. Pervaso di luci, è *continuamente* eseguito.”
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. La Luce delle due Stelle*, scritto inedito, febbraio 2002)

“[Il *Lambdoma* è] una griglia di coordinate tonali, ma anche un crivello, un ordinatore, uno strumento di controllo utile sia al progetto sia alla verifica. Consente di trasformare la musica in figure e viceversa, collegando suono e luce. Se utilizzato a dovere aiuta a estirpare i contrasti e sprigiona armonia, ossia espurga il superficiale e rivela l’essenza.”
(Primo Vertice, *L’uomo sul pianeta e nel cielo*, ed. Nuova era, 2020, p. 14)

*

5.3 METRICA
La Metrica è la misura della composizione ritmica

“Nelle arti figurative, in poesia e in musica, il ritmo interiore è premessa di qualsiasi composizione. L'architettura antica, secondo quanto riferiscono fonti remote (Vitruvio ed altri) basava su misure armoniche, ed era fondamentale proporzionare lo spazio secondo un accordo di tre suoni. In poesia, impera la metrica. Nella pittura e scultura, è indispensabile un certo ordinamento ritmico di colori, disegno e forma. Tutto ciò dimostra che in arte la "cosa" è secondaria rispetto al "come"; e quest'ultimo non è altro che il ritmo interiore dei mezzi figurativi (colori, linee, forme spaziali).”
(Enzio Savoini, *Armonica. Prima parte*, libera traduzione, riassuntiva, con commenti di *Lehrbuch der Harmonick* di Hans Kaiser, testo inedito, 1980)

“Urusvati sa che Noi apprezziamo tutto ciò che coltiva nell’uomo il senso del ritmo. Esso gli è inerente, ma il disordine caotico lo soffoca. L’uomo può agire in modo ritmico senza capirne l’importanza. Chi vuole compiere un’impresa decisiva, sente d’istinto che per prima cosa gli occorre stabilire il ritmo opportuno, richiesto per l’armonia necessaria. Basta allora un piccolo sforzo per ottenere buoni risultati. (…) Ricordate la metrica antichissima del sanscrito e della poesia greca e romana. Vi si trovano modelli assai evoluti di suono ritmico, accuratamente disposti. Gli antichi sapevano che è necessario comunicare con il Cosmo. Nelle epoche terrene di grave tensione è bene pensare molto al ritmo. (…) Il ritmo è sia il cemento, sia le ali dello spazio. Si cerca la comunione con Noi; il mezzo più potente sta nel realizzare il proprio ritmo interiore. Si può ascoltare anche musica o bei canti ma nulla risuona nel cuore sordo; se invece è educato, vibra concorde e risponde al ritmo. Chi sa pensare si associa invece ai ritmi cosmici, e così armato accetta coraggioso la battaglia. È con Noi. Disse il Pensatore: “Muse, belle Muse, il vostro coro armonioso dona all’uomo il ritmo giusto”.
(Collana Agni Yoga, *Sovramundano III* § 605)

*

6.3 RISONANZA
La Risonanza è l'esatta rispondenza

“Nella struttura dell’Universo è ampiamente palese il principio di rispondenza. Ogni energia ha una sua propria frequenza di risonanza, e la forza determinante dipende da questa sua proprietà, che dà perfezione alla forma. La stessa legge vale per ciò che l’uomo costruisce; quindi la risonanza è sancita dallo stesso principio d’attrazione ed è parte integrante delle responsabilità umane.”
(Collana Agni Yoga, *Infinito II* § 122)

“Il contatto con la corrente spaziale induce una potente risonanza nei centri infuocati, e il contatto con il Fuoco dello Spazio richiama nuove tensioni. Così nell’Universo si afferma la grandiosità della consonanza.”
(Collana Agni Yoga, *Gerarchia* § 275)

“*L’armonia genera una corrente poderosa, che risulta in una combinazione basata sull’identità. Se tale composizione è armonizzata la tensione del Magnete è satura della trazione delle sue energie. Pertanto qualsiasi forma armonica splende di una meravigliosa fiamma di attrazione. Così, quando il Magnete tende le sue forze il Fuoco dello Spazio vibra per risonanza. La rispondenza al richiamo del Magnete genera un impulso cosmico. Richiamo e risposta intensificano le correnti dell’Universo*”.
[Questo brano] ripropone l'azione magica e unica dell'armonia, che non è certo una semplice pacifica consonanza di suoni o di parti, ma un principio igneo, una specie di detonatore che accende rapidi fuochi meravigliosi e di potere prodigioso. E dovunque nel Cosmo infinito esista una similarità di vibrazione esso eccita quella rispondenza inevitabile che chiamiamo risonanza, la quale moltiplica l'energia e la rilancia di sfera in sfera, generando correnti di bellezza.
(Collana Agni Yoga, *Infinito II* § 245 e Enzio Savoini, *Commenti a Infinito II*, ed. Nuova era, 2003)

“I grandi e decisivi fenomeni di risonanza, così diffusi in natura, a ogni livello, derivano dall'affinità, cioè dalla somiglianza interiore, che è impossibile disconoscere. Lo spirito può chiamare a sé ciò che gli è affine, e quindi raccogliere e riflettere tutta la gamma delle qualità divine (i sette Raggi). È l'affinità che porta alla fusione delle parti che mutuamente si appartengono, secondo quella legge che il Maestro chiama sacra e suprema”.
(Enzio Savoini, *Commenti a Infinito I*, ed. Nuova era, 2003, p. 50.51)

“[L’essere umano] deve assimilare le correnti spaziali che cercano i canali dello spirito, dopo averle sottilmente percepite. Ciò avviene se, e solo se, egli si pone in concordanza, o in stato di conformità, con il loro potenziale. Allora immancabilmente la legge di risonanza agisce e l'uomo sa di aver attinto dai tesori dello Spazio e che è suo dovere e privilegio introdurre quelle ricchezze nella vita associata del pianeta. Chi sa farlo o si propone di farlo è degno di essere chiamato Agni Yogi, perché persegue l'unione con il Fuoco dello Spazio, e sulle ali del proprio pensiero lo trasmette all'ambiente umano.”
(Enzio Savoini, *Commenti a Infinito II*, ed. Nuova era, 2003, pag. 232)

“Lo stato variabile dell'equilibrio energetico del Sistema solare si ripete - sia pure con numerose possibilità di deformazioni e resistenze - nell'umano: ed ecco pronto il pensiero che più questo è sensibile, evoluto e spirituale più la rispondenza o l'immagine è fedele e commensurata. Come norma generale, l'educazione consiste appunto nel conformare, con i metodi più svariati, l'uomo al Cielo, proprio per consentirgli di svolgere al meglio la sua funzione cosmica di specchio attivo, consapevole e armonizzante.”
(Primo Vertice, *Il Sistema solare nello spazio*, ed. Nuova era, 2018, p. 198)

*

7.3 MUSICA
La Musica è la radianza del suono divino

“Dio creò mediante il potere del suono, e la “musica delle sfere” mantiene tutta la vita in esistenza (…). Anche l’anima, in scala ridotta, può creare “l’uomo nuovo” con il potere del suono, ed il discepolo potrà imporre un valido ritmo musicale alla vita della personalità.”
(Alice A. Bailey, *Il discepolato nella Nuova era. Vol. II*, ed. Nuova era, pag. 700)

“Ogni gruppo spirituale ha la propria tonalità (termine inadatto) e i gruppi che collaborano con la Gerarchia emettono musica, senza sosta. Questo ritmo di suoni e le miriadi di accordi e di note si fondono con la musica della Gerarchia arricchendo costantemente la sinfonia; col passare dei secoli, tutti i suoni si fondono, risolvendosi l’uno nell’altro, fino a che la sinfonia che Sanat Kumara sta componendo sarà ultimata e la Terra darà un notevole contributo ai grandi accordi del sistema solare; ciò è parte intrinseca e reale della musica delle sfere. Allora, come detto nella Bibbia, i Figli di Dio, i Logoi planetari, canteranno insieme. Questo, fratelli, sarà il risultato del respiro corretto, del ritmo controllato e organizzato, del vero pensiero puro e del giusto rapporto fra tutte le parti del coro.”
(Alice A. Bailey, *L'illusione quale problema mondiale*, ed. Nuova era, pag. 260)

“[Il Suono] è *creativo.* Il Suono che fu il primo indizio dell’attività del Logos planetario non è una parola, ma un suono vibrante, che contiene in sé tutti gli altri suoni, tutti gli accordi e certe note musicali (la “musica delle sfere”) e certe dissonanze ancora ignote all’orecchio dell’uomo moderno.”
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Guarigione esoterica*, ed. Nuova era, pag. 688)

“Il mondo e le leggi del suono e della musica, intesi in profondità, chiariscono il gran gioco reciproco fra il Fuoco della Vita e il Fuoco dello Spazio. L'esistenza planetaria è simile a una

maestosa tessitura musicale, nello stesso tempo creata e creativa. Entità sublimi e superiori la compongono e la eseguono, e per suo mezzo altre minori, come l'uomo, sono educate ad arricchirla di innumerevoli varianti. Nasce e si espande una grandiosa composizione polifonica e strumentale nella quale gli esecutori sono liberi di introdurre i temi più vari, a patto di seguire il motivo conduttore che risuona in ogni ciclo."
(Primo Vertice, *La Terra nello spazio solare*, ed. Nuova era, 2019, p. 151)

"Attualmente da molti sistemi emana dissonanza e disarmonia, ma nel succedersi delle età si produrrà un'armonia perfetta e (se possiamo parlare di eternità in termini di tempo) verrà un giorno in cui il suono dell'universo perfezionato echeggerà sino agli estremi limiti delle più remote costellazioni. Allora il mistero del "Canto nuziale celeste" sarà svelato."
(Alice A. Bailey, *Iniziazione Umana e Solare*, ed. Nuova era, pag. 4)

*

Quarta Colonna

4.4 STRUTTURA
La Struttura è l'ordinamento armonico

1.4 RETTA
La Retta è la direzione infinita

"Ciò che vale per la retta, vale per un segmento. Poiché in questo studio dello Spazio armonico nulla esiste di limitato: il segmento (o qualunque altra figura) è da considerare una entità altrettanto illimitata che una retta: non più per la virtù delle Origini poste "all'infinito", ma per la sostanziale infinità dei punti dell'insieme: quindi gli estremi del segmento, che sono per natura qualificati nello Spazio, posti in rapporto da un segmento, ripetono, come origini, le funzioni e le qualità [della] retta: tensione, ritmo, induzione di un campo, suono."
(Enzio Savoini, Il Monocordo, scritto inedito)

"(…) una retta (…) vive nella Realtà dello Spazio, e non ha limiti nella sua direzione. Inoltre, percorsa da una tensione infinita, è qualificata dai due punti (all'infinito) di cui è il rapporto. Questi due punti, che in effetti ne sono le Origini, trasmettono a tutti i punti della retta le loro proprie qualità."
(Enzio Savoini, *Armonica. Prima parte*, libera traduzione, riassuntiva, con commenti di *Lehrbuch der Harmonick* di Hans Kaiser, testo inedito, 1980)

"La meta dell'evoluzione umana nei tre mondi – i piani fisico, emotivo e mentale – è l'allineamento della triplice personalità con il corpo egoico, finché si raggiunge una sola linea retta e l'uomo diviene l'Uno."
(Alice A. Bailey, *Lettere sulla Meditazione Occulta*, ed. Nuova era, pag. 5)

"La volontà Una e diretta (dell'individuo, dell'umanità, della Gerarchia) e i grandi Signori di Shamballa, operanti tramite i tre centri principali (testa, cuore e gola; umanità, Gerarchia e Shamballa) infondono (…) energia in tutti i sette centri (fino al punto di astrazione) usando la linea retta dell'antahkarana dall'alto in basso (dal centro di potere, la testa o Shamballa) e riunendo tutto verso l'alto, in un punto che non è alcuno dei Tre (Shamballa, Gerarchia e umanità) ignorando questi ultimi perché i Tre non devono più limitare la vita. Questo punto è completamente al di fuori della manifestazione. L'astrazione è completa."
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Raggi e Iniziazioni*, ed. Nuova era, pag. 166-167)

*

2.4 LIVELLO
Il Livello è il piano qualitativo

"(…) un Piano è sicuramente una Comunità, tra tutti i punti del Piano. Come dire tutti i monaci di quell'ordine, tutti gli uomini del Re, tutti gli uomini. Quindi già in sé è potentissima nell'Idea di Piano l'Idea di Comunione. È vero che si può dire "tutti i punti della sfera" (…). Ma il primo simbolo [eclittica] e forse il più potente, è quello che distingue nello spazio tutti coloro che lavorano sullo stesso piano. A questo punto si può anche aggiungere il termine "livello" a sostituire il piano quando questo sia utile per comprendere meglio, e dire allora che tutti quelli dello stesso livello lavorano in quella direzione, per quello stesso scopo."
(Enzio Savoini, Scritti inediti con commenti)

“Un impulso vitale o spirituale feconda il substrato eterico o sostanza energizzata facendolo vibrare secondo una certa frequenza o qualità, e ne deriva una forma o modello di manifestazione corrispondente, che rispecchia uno dei 7 archetipi o principi fondamentali e ne guida la precipitazione alla forma concreta oggettiva, il passaggio dal soggettivo all’oggettivo. Tal è l’ordine di manifestazione ad ogni livello; ciò che muta è la potenza e qualità spirituale dei Creatori e Pensatori, quindi la sostanza eterica utilizzata e la forma archetipale e quella oggettiva risultanti.”
(Dal testo Manifestazione, TPS)

“(…) Quando lo spirito si protende verso l’Infinito, il senso di responsabilità acquista la stessa potenza espressa dai Creatori del Cosmo. Cominciate dalla responsabilità personale e tendete a quella universale. Essa procede per gradi, dal livello individuale al mentale, e poi su, a quello dell’evoluzione umana, alla preparazione di un avvenire migliore. Quando si avrà cura di perfezionare il pensiero, si potrà dire prossima l’ora della costruzione di un futuro migliore.”
(Collana Agni Yoga, *Infinito I* § 73)

“Il livello del Servizio è stabilito dalla qualità della coscienza, ma ad ogni piano i rapporti restano identici.”
(Enzio Savoini, *Commenti a Infinito II*, ed. Nuova era, 2003, p. 123)

*

3.4 SCHEMA
Lo Schema è il tracciato sintetico

“La geometria frattale è considerata ormai il linguaggio adatto a descrivere l’andamento degli eventi naturali e anche la complessità delle forme che ci circondano, rilevando una proprietà delle forme naturali: l’autosomiglianza. In base a questa caratteristica, le parti di un organismo sono simili al tutto e le strutture della vita si autoreplicano in forme più articolate che moltiplicano semplicemente e meravigliosamente lo stesso schema secondo una regola precisa. A qualunque scala si osservi, quindi, l’oggetto presenta sempre gli stessi caratteri globali.”
(Dall’articolo Lo schema della Manifestazione, TPS)

[È possibile] “avere un’idea di uno schema pratico dell’evoluzione della Materia primordiale — che, separandosi e differenziandosi sotto l’impulso della legge ciclica, si divide secondo uno schema generale in una gradazione settenaria di Sostanze (…)”
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi,* ed. Cintamani, 2007, p. 470)

“(…) Dispute e malintesi insorgono per l’incapacità del comune intelletto di immaginare uno schema senza limiti o una legge universale dai molti aspetti. (…)”
(Collana Agni Yoga, *Sovramundano II* § 279)

*

5.4 ASSETTO
L'Assetto è la retta disposizione

“(…) l'insieme del Sistema solare - limitato ai suoi centri maggiori e per quanto riguarda i loro periodi di rivoluzione - è in assetto armonico alquanto simile a una scala musicale. Emerge la visione di un ordinamento (che Keplero intuì e cercò), di natura creativa perché connesso alle leggi del suono e dunque dell'armonia e della bellezza.”

(Primo Vertice, *Il Sistema solare nello spazio*, ed. Nuova era, 2018, p. 35)

"È essenziale che tutti i servitori — donne ed uomini intelligenti di buona volontà — abbiano una nuova e chiara consapevolezza del lavoro che deve essere compiuto e che essi divengano "canali di trasmissione e non ostacolanti barriere d'interesse egoistico" nel divino fluire delle energie. Questo richiede chiara visione e coraggio; coraggio di dare un nuovo assetto alla propria vita d'ogni giorno ed in tutti i suoi rapporti, adeguandola alla necessità dell'ora e al servizio all'umanità."
(Alice A. Bailey, *Telepatia e Il Veicolo Eterico*, ed. Nuova era, pag. 195)

"La totalità definita uomo è pressoché divisibile in cinque parti, alcune delle quali più importanti delle altre, tutte però necessarie a completare quell'organismo vivente che chiamiamo essere umano.

a. La testa.
b. Il torso superiore, la parte soprastante al diaframma.
c. Il torso inferiore, la parte sotto il diaframma.
d. Le braccia.
e. Le gambe.

Questi organismi servono a scopi diversi e il benessere del tutto dipende dal loro buon funzionamento e dal loro giusto assetto.
(…) La Legge di Attrazione governa il processo del morire, come ogni altra cosa in manifestazione. È il principio di coesione che preserva intatto l'assetto dell'intero corpo, ne rende stabile il ritmo e i processi vitali e connette le sue parti."
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Guarigione Esoterica*, ed. Nuova era, pag. 163, 164, 433)

"Per più di duemila anni l'influsso di Pisces ha agito sul genere umano; ha provocato l'esigenza di un assetto mondiale; ha sviluppato lo spirito di internazionalità; ha formato gruppi in ogni settore della vita umana, ponendo così le basi per la sintesi futura in Aquarius."
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Astrologia Esoterica*, ed. Nuova era, pag. 472)

*

6.4 ARMONICITÀ
L'Armonicità è la concordanza delle parti

"La concordia delle azioni è già una vera unione. In futuro, sarà l'unione cosmica a dirigere tutte le forze creative; su questo principio poggerà il nuovo mondo. L'armonia tra nuovi pianeti sta a garantire il futuro. Questo principio base della struttura sarà anche il principio dell'intera attività creativa. La concordanza spirituale sarà espressa in qualsiasi campo dell'esistenza. Quando i mondi lontani prenderanno a vivere, i massimi principi universali troveranno applicazione. Anche in Terra si può trovare un sia pur debole accordo di affinità e impegnare tutte le forze verso risultati di successo. La concordanza spirituale provvede l'armonia necessaria. Essa, che è la madre dell'attività creatrice, è indispensabile quanto lo è l'affinità tra gli elementi. Grande legge dell'Universo, la concordanza spirituale!"
(Collana Agni Yoga*, Infinito I* § 93)

"Se, per millenni, lo spirito cerca il sentiero assegnatogli dai luminari, e la sua essenza aspira all'armonia, il Magnete risponde e il Cosmo giunge alla migliore concordanza. Di tali consonanze si compone un accordo universale!"
(Collana Agni Yoga*, Infinito I* § 132*)*

*

7.4 GEOMETRIA
La Geometria è la struttura dello Spazio

"Il canto mondiale, obbedendo a certe leggi di proporzione ossia all'aritmetica pitagorica, ed impartendo l'effetto vibrante al dominio della sostanza cosmica, ha indotto in questa un processo di cristallizzazione che il filosofo Platone chiamò la geometria del cosmo. Le varie forme che si osservano, dalla molecola di un cristallo di sale fino all'organismo meravigliosamente complesso del corpo umano, sono tutte strutture del grande cosmico geometra chiamato Viswakarma, il deva carpentiere dei nostri scritti puranici."
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, pag. 217, nota 92)

"(…) l'evoluzione e la correlazione dei misteri del Cosmo, della sua crescita e del suo sviluppo — spirituale e fisico, astratto e concreto — furono innanzitutto registrate per mezzo di modificazioni geometriche della forma."
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi,* ed. Cintamani, 2007, p. 405)

"La geometria è inseparabile dalla vita, poiché è lo studio dello Spazio vivente, il nome sonoro dell'Ordine cosmico."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Allestire un Piano*, scritto inedito, gennaio 2001)

"(…) tutto parte da una costruzione geometrica. Dio geometrizza, si legge in vecchi testi. È una constatazione che deriva dal vedere la geometria dei fiori, degli alberi, dei pianeti, del cosmo, degli atomi, tutte espressioni geometriche. Mentre tutto ciò che non sembra avere disposizione geometrica, viene chiamato, e deve essere chiamato, caotico. Cioè il caos altro non può voler dire che uno spazio non ancora geometrizzato, ancora privo di norma e di regola. E la regola o la legge spaziale è la Geometria. La Geometria è la Scienza dello Spazio."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Teoria della Luce, 1° Aggiornamento,* scritto inedito, novembre 2002)

"(…) Il campo magnetico spaziale è governato dalla geometria (…) perché la geometria è l'imperatrice dello Spazio, ordina, dispone, è anche signora delle combinazioni musicali (…)."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Magnetismo*, scritto inedito, marzo 2001; commenti)

*

5.5 REGOLA
La Regola è il canone costruttivo dell'Opera

1.5 LEGGE
La Legge è l'emanazione dell'Ordine

"La Legge. Ecco l'idea centrale dell'universo, il soffio divino che lo anima, lo regge, lo muove, come la vostra anima, piccola scintilla di quella gran luce, regge il vostro corpo. L'universo di materia stellare che voi vedete è come il guscio, la manifestazione esteriore, il corpo di quel principio che è nell'intimo, al centro. La Legge è Dio."
(Dall'articolo *Il Sistema delle leggi universali: la Legge del divenire*, TPS)

"(…) l'Insegnamento dell'Etica Vivente è basato sul profondo rispetto per la Gerarchia di Luce e sul riconoscimento dell'autorità superiore dei Maestri. Più grande è lo spirito, più ampia ed elevata è la sua comprensione della grande legge della Gerarchia. (…) il principio gerarchico è la legge cosmica. L'intero Universo è pervaso, esiste ed è sorretto solo da questo principio. Ogni forma nell'Universo ha come base un nucleo centrale, e ogni centro d'impegno esiste grazie al principio gerarchico. Nel cosmo l'inferiore è subordinato al superiore, e l'evoluzione si fonda su questo ordine."
(Helena Roerich, *Lettere: 1935-1939*. Vol. II, ed. Cintamani, 2008, p. 184)

"(…) tutto sarebbe sempre e soltanto caos, se l'Infinito (per assurdo) non ospitasse in sé anche la volontà ordinatrice, se cioè non vi agissero quei valori che chiamiamo le leggi universali, la cui reale presenza è manifestata dall'ordine sovrano che tutto dispone e governa."
(Enzio Savoini, *Commenti a Infinito I*, ed. Nuova era, 2003, Premessa, p. 6)

"Non vi è che una Legge, un Princìpio, un Agente, una Verità e una Parola. Ciò che è in alto è, analogicamente, come ciò che è in basso."
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta*, *Vol. III*, ed. Cintamani, 2007, p. 111)

*

2.5 FUNZIONE
La Funzione è la corrispondenza al Principio

"[La] funzione unica di Cristo, quale custode e rivelatore di un principio o energia cosmica, è alla base di tutta la Sua opera; fu la base e il risultato della perfezione da Lui raggiunta; fu l'incentivo e l'impulso della Sua vita di servizio, ed è il principio su cui si fonda il regno di Dio."
(Alice A. Bailey, *Da Betlemme al Calvario*, ed. Nuova era, pag. 90)

"Il ritmo cosmico è qui chiamato "potere raziocinante." (…) Qualunque ritmo rende concepibile intellettualmente il principio che lo manifesta, senza mai privarlo della sua trascendenza. Questa funzione del ritmo rende manifesti i principi. Ma ne esiste un'altra, opposta, che addita la causa allorché se ne studiano gli effetti ritmici, e dunque tende a sublimare."
(Enzio Savoini, *Commenti a Infinito I*, ed. Nuova era, 2003, p. 47)

*

3.5 METODO
Il Metodo è il criterio operativo

"Colui che contempla la bellezza la esprime in vario modo; ma il metodo è sempre lo stesso, e sta nel mistero delle proporzioni sonore. I giusti rapporti fra le parti, fra i vari organi, fra gli elementi geometrici e spaziali, fra il Cielo e la Terra sono e restano il solo metodo conosciuto per esprimere la bellezza."
(Primo Vertice, *Il gruppo a Stella: ipotesi*, ed. Nuova era, 2016, p. 65)

"Se gli Insegnamenti hanno rivelato i Raggi, è dovere dei discepoli affrontare la questione e studiarla a fondo, e capirla quanto meglio possibile; e da qualunque parte venga un ausilio, questo dovrà essere esaminato prima di venire, eventualmente, rifiutato. È questo, alla fin fine, il cosiddetto metodo scientifico: formulare ipotesi ragionevoli e verificarle di continuo, senza mai cadere nella convinzione; il processo porta a ipotesi più chiare e più belle, non contraddittorie ma più espanse delle prime, e anche queste vengono sottoposte instancabilmente a collaudo."
(Primo Vertice, *Il gruppo a Stella: ipotesi*, ed. Nuova era, 2016, p. 115)

"Nell'insieme delle infinite correnti e creature e degli innumerevoli mutamenti che muovono, vivono e avvengono nello spazio, il Magnete continuamente seleziona, accosta, raccoglie, raduna e tende, con ordine e metodo, a ricomporre l'unità originaria."
(Primo Vertice, *Il gruppo a Stella: ipotesi*, ed. Nuova era, 2016, p. 139)

"L'opera creativa del Magnete cosmico segue il metodo della perfezione cosciente. Solo mediante questo processo superiore ci si può accostare a quel potere creativo."
(Collana Agni Yoga, *Infinito II* § 30)

"Il valore educativo del metodo adottato dalla Gerarchia sta nel fatto che, così stimolato, il discepolo rivela la misura sia della preparazione raggiunta che del proprio livello di coscienza, e acquisisce esperienze preziose altrimenti impossibili."
(Primo Vertice, *Il gruppo a Stella: ipotesi*, ed. Nuova era, 2016, p. 12)

*

4.5 COSTITUZIONE
La Costituzione è la matrice strutturale

"[I Maestri progettano] di approfittare dell'avvento del Raggio della Legge o Organizzazione Cerimoniale, e del periodo coincidente o immediatamente seguente la venuta del Grande Signore, per dare inizio a queste scuole [esoteriche] e immettere nella coscienza dell'uomo di ogni dove i quattro principi fondamentali seguenti:
a. La storia dell'evoluzione dell'uomo dal punto di vista mentale.
b. La costituzione settenaria del macrocosmo e del microcosmo.
c. Le leggi che governano l'esistenza dell'uomo.
d. Il metodo di sviluppo occulto."
(Alice A. Bailey, Lettere sulla Meditazione Occulta, ed. Nuova era, pag. 300)

"L'atomo fa parte della costituzione di tutte le forme, in vari tempi e stadi, e ogni volta acquista qualcosa in più, secondo la forza e la vita dell'entità che anima quella forma e mantiene la sua omogeneità."
(Alice A. Bailey, La coscienza dell'atomo, ed. Nuova era, pag. 68)

“Questa grande legge in realtà è fondata su cause che sono inerenti alla costituzione stessa della materia, e sull’interazione tra unità atomiche sia che si tratti di un atomo di sostanza, di un essere umano, di un atomo planetario o di un atomo solare.”
(Alice A. Bailey, Trattato del Fuoco Cosmico, ed. Nuova era, pag. 798)

*

6.5 CONFORMITÀ
La Conformità è l'adesione alla Regola

“Sulla base dell’Insegnamento di Vita ricevuto, affermo che in ogni circostanza occorre dimostrare commensura, in altre parole, quella conformità al fine che regna in tutto l’Universo. Ogni scelta deve essere fatta secondo il punto di vista del Bene comune, per il bene di tutta l’umanità.”
(Helena Roerich, *Lettere: 1935-1939*. Vol. II, ed. Cintamani, 2008, p. 233)

“Il potere creativo cosmico dipende dalla conformità, senza la quale è impossibile creare e non si è ricettivi al fuoco. Ecco perché è di prima importanza applicare questa legge essenziale alla vita. In verità, senza il potere conferito dalla conformità e senza la capacità di ricevere il fuoco il predestinato non si compie.”
(Collana Agni Yoga, *Gerarchia* § 76)

“Fra l’atto e l’elemento che l’ha causato esiste in tutto l’Universo un chiarissimo rapporto di conformità.”
(Collana Agni Yoga, *Gerarchia* § 163)

“Il legame sottile fra le sfere e i Mondi è così forte che non c’è evento di cui non si registrino gli effetti più remoti. Quel legame sta, senza possibilità d’errore, nella conformità fra Macro e microcosmo. Lo stato dello spirito riflette molto sovente manifestazioni che si producono in vari livelli.”
(Collana Agni Yoga, *Mondo del Fuoco III* § 170)

“L'ignoto, tanto paventato dall'umanità, risponde alla Legge: può essere studiato e previsto in conformità a quest'ultima. La coscienza in realtà lo conosce, poiché "sa come muove l'Universo".”
(Enzio Savoini, *Commenti a Infinito II*, ed. Nuova era, 2003, p.97)

*

7.5 GIUSTIZIA
La Giustizia è l'osservanza del Diritto cosmico

“Noi citiamo sovente medici e scienziati, ma da ciò non si deve arguire che le altre attività umane non abbiano valore nei confronti del Mondo superiore. Potrebbero, ad esempio, giudici e avvocati amministrare a dovere le leggi terrene senza idea alcuna delle universali? Come potrebbero affermare quelle senza pensare alla giustizia cosmica? Non si può isolare la Terra dagli altri mondi; bisogna aver chiaro il rapporto fra fisico e sottile per avere titolo a giudicare il comportamento altrui. È errato limitarsi a decisioni casuali precedenti che non siano conformi alla situazione attuale. Ogni epoca è particolare e se manca una visione nitida del momento evolutivo il tribunale è soggetto a errori. Grave è senza dubbio la responsabilità del giudice, se vuole restare al timone della giustizia universale.”
(Collana Agni Yoga, Aum § 298)

“Urusvati conosce la gioia della Giustizia universale. Popoli diversi la nominarono in modo vario: Karma, Moira, Fato, Kismet, sono nomi dati al destino. Alcuni vi si accostarono con gioia, altri con tristezza. Nessuno però negò l’esistenza di quella Legge che si rivela in tutto il Cosmo. La saggezza del suo potere dinamico comprova l’armonia dell’Universo. Alcune fedi tentarono di distruggerne il senso profondo, e fu un grave errore. Le religioni che si levarono contro quella verità persero presto la loro importanza, quelle che invece la rispettarono quale legge cosmica ebbero successo. Seguendo la storia dei popoli e dei loro leader si scopre la Bellezza della Giustizia universale. Non si tratta di vendetta, poiché la Legge esclude tale violenza. Ne promana giustizia karmatica, esaltata sui piatti della bilancia. Si tolgano nuovamente le bende dagli occhi di Temi. La Giustizia vede ogni cosa. Gli eventi cosmici non devono incutere paura, sono da accettare con dignità come operato della grande Legge.”
(Collana Agni Yoga, *Sovramundano III* § 522)

“(...) la sofferenza ha la sua utilità e Cristo lo sapeva. Egli non fu soltanto il Gesù storico che conosciamo e amiamo, ma anche simbolo del Cristo cosmico, ossia Dio sofferente attraverso le sofferenze degli esseri da Lui creati. La Giustizia può essere perdono quando siano correttamente compresi i fatti in questione, ed in questa richiesta del Salvatore crocifisso abbiamo l’affermazione della Legge di Giustizia e non di quella di Retribuzione, in occasione di un avvenimento che ha atterrito il mondo intero. Quest’opera di perdono è frutto del lavoro secolare dell’anima entro la materia o forma. Il credente orientale lo chiama Karma. Il credente occidentale la definisce Legge di Causa ed Effetto. Tuttavia entrambe riguardano l’attuazione della salvezza della propria anima da parte dell’uomo, ed il costante pagamento del prezzo dovuto che l’ignorante paga per gli errori compiuti e per i cosiddetti peccati commessi.”
(Alice A. Bailey, *Da Betlemme al Calvario*, ed. Nuova era, pag. 216)

*

Sesta Colonna

6.6 GERARCHIA
La Gerarchia è l'Ordine dei Creatori divini

1.6 MAESTRIA
La Maestria è la vetta della coscienza

"[Il discepolo] Impara a non temere niente: egli è tutte le cose: è un essere umano, ma anche un mistico, un occultista, uno psichico e un discepolo. Grazie a tutti questi stati di coscienza diventa un giorno un Maestro, poiché ha "maestria" su tutti gli stadi di consapevolezza."
(Alice A. Bailey, *Il discepolato nella Nuova era. Vol. I*, ed. Nuova era, pag. 708)

"Ogni dilatazione di coscienza abilita ad insegnare a chi non l'ha ancora sperimentata. Pertanto, giunti alla maestria, null'altro più esiste (in termini umani) se non Maestri, che sono, al tempo stesso, discepoli. Tutti imparano e tutti insegnano, varia solo il grado della realizzazione."
(Alice A. Bailey, *La luce dell'anima*, ed. Nuova era, pag. 52-53)

"Raggiunta la liberazione, sviluppati i poteri dell'anima e conseguita la maestria, si apre [all'uomo] un campo di esperienza e realizzazione ancora più vasto. La sua coscienza si dilata, diviene, da planetaria, solare, e da collettiva si fa divina."
(Alice A. Bailey, *La luce dell'anima*, ed. Nuova era, pag. 357)

"L'amore del Maestro È impersonale e accende la coscienza degli allievi.
Il grande Maestro insegna senza allievi, coltivando con amore lo Spazio. Così moltiplica le Sue forze.
Nella nuova Cultura, come nelle antiche, lavorare presuppone Modelli e Maestri.
Maestro e allievo coincidono nel cuore, luogo di tutte le comunioni.
Maestro, Guida, Saggio, Compagno, Amico, Consigliere: sono i bei nomi con i quali l'allievo riconosce il Salvatore."
(Enzio Savoini, *Semi '94*, scritto inedito)

*

2.6 REGGENZA
La Reggenza è l'assunzione di responsabilità

"La mentalità della razza umana sale costantemente la scala del raggiungimento. L'umanità, con i suoi folti gruppi di individui colti e mentalmente focalizzati, è pronta per l'auto-determinazione e per la reggenza dell'anima."
(Alice A. Bailey, *Dall'intelletto all'intuizione*, ed. Nuova era, pag. 60-61)

"Coloro che desiderano ardentemente servire, oppressi dalla consapevolezza delle necessità del mondo risvegliando così il senso di responsabilità personale, coloro che hanno adempiuto la legge, busseranno e verrà loro aperto, e la loro richiesta sarà accolta. Sono coloro che lanciano un appello per ottenere maggior potere di aiutare ed esso giunge all'orecchio di Coloro che attendono in silenzio."
(Alice A. Bailey, *Iniziazione Umana e Solare*, ed. Nuova era, pag. 194)

“Come l’atomo di sostanza deve trovare la sua via in qualche forma e aggiunge la sua quota di vitalità a una più grande unità, così attraverso lo svolgersi dell’evoluzione della coscienza, l’atomo umano deve raggiungere un punto dove riconosce il suo posto entro un tutto maggiore e assume la sua responsabilità in attività di gruppo. Questo è lo stadio al quale una gran parte della famiglia umana sta ora avvicinandosi.”
(Alice A. Bailey, *La coscienza dell'atomo*, ed. Nuova era, pag. 109)

“L’idea di responsabilità deve essere compresa sempre meglio, senza fine. Lo spirito umano, in quanto creatore, risponde di tutte le sue azioni. Non temete di assumere le responsabilità. L’uomo risponde non solo a sé stesso, ma al Cosmo intero.”
(Collana Agni Yoga, *Infinito I* § 48)

“Quando lo spirito si protende verso l’Infinito, il senso di responsabilità acquista la stessa potenza espressa dai Creatori del Cosmo. Cominciate dalla responsabilità personale e tendete a quella universale. Essa procede per gradi, dal livello individuale al mentale, e poi su, a quello dell’evoluzione umana, alla preparazione di un avvenire migliore.”
(Collana Agni Yoga, *Infinito I* § 73)

*

3.6 CAUSALITÀ
La Causalità è la virtù propulsiva dell’ideazione

“Fohat ha parecchi significati. È chiamato il “Costruttore dei Costruttori”, poiché la Forza che egli personifica ha formato la nostra Catena Settenaria. Esso è Uno e Sette, e sul piano cosmico è sottostante a tutte quelle manifestazioni che chiamiamo luce, calore, suono, coesione, ecc., ed è lo “spirito” dell’Elettricità che è la Vita dell’Universo. Quale astrazione, lo chiamiamo la Vita Una; quale Realtà oggettiva ed evidente, ne parliamo come di una scala settenaria di manifestazione il cui princìpio si trova nella Causalità Una Inconoscibile, e che termina come Mente Onnipresente e Vita, immanente in ogni atomo di Materia.”
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi,* ed. Cintamani, 2007*,* p. 119-120)

“*La causalità è il motore dell’Universo …chi capisce e accetta la causalità come ragione degli effetti è un chiaro seguace dell’evoluzione.* Per avanzare con le basi dell’Esistenza e collaborare alla creazione dell’Opera futura, bisogna dunque accettare la sublime e immutabile legge di Causalità e partire dalla teoria che fa discendere *la creazione da un processo pensato, da una volontà creatrice, dall’aver fissato uno scopo da raggiungere e che questa creazione sia continua e in atto… E in questa operazione creativa, l’uomo che è creato, che è una creatura, ha potere creativo. Il livello umano è quello in cui avviene questa trasformazione straordinaria: da essere semplicemente creato, passivamente creato, si risveglia in lui a poco a poco, per effetto del grande processo cosmico creativo, la capacità a sua volta di creare. Quindi il creato costruisce co-creatori. Il creato costruisce creatori.*”
(Dall’articolo Creare le cause dell’Opera futura, TPS)

“La legge di causalità dirige il pensiero a comprendere l’infinità del Mondo del Fuoco; allora lo spirito si sente connesso alla Catena universale, quale effetto di una causa e causa di un nuovo effetto. Molte cose un giorno potrà l’uomo comprendere alla luce della sola comprensione della legge causale. Sulla via del Mondo del Fuoco ricordate il moto eterno di ogni singola azione.”
(Collana Agni Yoga, *Mondo del Fuoco III* § 46)

*

4.6 ORGANICITÀ

L'Organicità è la coordinazione unificante

"Il Cielo è un Organismo composto di innumerevoli organismi. Le Idee sono in realtà organi spirituali che assicurano la vita funzionale del Sistema solare. La struttura del Cielo, se è tale, si ripete nelle Formule e nelle Forme ch'esse precipitano. Ciascuno degli organi costituenti ha dunque un suo ritmo vitale, sicuramente commensurato a quello generale al quale è connesso. La totalità degli organi è tenuta assieme dal magnetismo superiore dell'Idea. Ciò vale anche per il Sistema solare, che è il precipitato di un'Idea cosmica: esso mostra chiari i propri organi, i loro ritmi, le funzioni e i cicli combinati e tuttavia rimane completo e unitario."
(Primo Vertice, *L'uomo sul pianeta e nel cielo*, ed. Nuova era, 2020, p. 69)

"Si tratta di disporre di un canale libero da ostruzioni. Studiate dunque a questo riguardo e, quando ne abbiate l'opportunità, la coordinazione fisica; a questa aggiungete la stabilità emotiva e avrete i due veicoli che agiscono come uno solo. Quando la coordinazione si estenda al corpo mentale, il triplice uomo inferiore raggiunge la sua apoteosi e ha ormai fatto risuonare la maggior parte dei cambiamenti nel mondo della forma. Viene in seguito la coordinazione perfetta con il Sé Superiore e il canale di comunicazione che raggiunge in linea diretta – attraverso un condotto privo di ostacoli se così posso dire – la coscienza del cervello fisico."
(Alice A. Bailey, *Lettere sulla Meditazione Occulta*, ed. Nuova era, pag. 2)

"Il cuore, il sole del suo sistema, è la dimora del rito magico della Vita: il suo battito è il simbolo del ritmo e moto universali, capace di risuonare a tutte le musiche dello Spazio e di usarne le potentissime energie. La magia si fa sonora e radiante quando più cuori battono all'unisono e creano Armonia.
L'uomo che sente nel rito del moto ciclico il linguaggio eterno dello spirito cosmico, il mistero profondo della creazione e consapevolmente si sente incluso nella catena universale, può creare il suo mondo come membro della Comunità planetaria e solare, ed essere un legame armonico e aureo con il Cosmo, e quindi coadiuvarlo.
Nella realizzata coordinazione delle energie sta l'intero potere creativo dell'Universo."
(Dall'articolo Ritualità, Liturgia e Magia, TPS)

"Le forze cosmiche operano in potente coordinazione e tutti i mondi osservano la legge di unità. (…) La coordinazione perfetta genera armonia perfetta, e la legge di fusione governa potentemente l'attrazione fra le particelle appartenenti a un solo seme. In tal modo la Volontà ignea del Cosmo satura tutte le vite."
(Collana Agni Yoga, *Infinito II* § 255 e 510)

*

5.6 SISTEMA
Il Sistema è il Gruppo gerarchico

"[Il Sistema] è un insieme organico di allievi, e in quanto tale riceve Insegnamento sia collettivo che individuale, cioè correnti alimentatrici sia del tutto che dei singoli, con scambi proporzionali al suo interno e inevitabili gerarchie. Il Sistema stesso, come si sa, comporta un suo proprio ordinamento gerarchico, sia di Funzioni che di coscienze, e ciò, anziché turbarne l'equilibrio, lo esalta."
(Primo Vertice, *Le mete lontane*, ed. Nuova era, 2017, p. 44)

"Ora (…) incombe la necessità di una composizione più coerente, consapevole e ingegnosa di gruppi, dotati di strutture varie ma gerarchiche e ordinate, aperte ma individuate da qualità specifiche, che assieme, quali un solo organismo, un solo uomo, si rivolgano alla meta. Questi nuovi gruppi, in ogni modo formatisi e composti, se saranno pari ai loro propositi sfoceranno presto o tardi in una formazione degna di essere detta sistematica."

(Primo Vertice, *Il Sistema solare nello spazio*, ed. Nuova era, 2018, p. 199)

"La formula di Sistema, o "composizione salda di elementi", [deve essere] applicata all'intero Gruppo umano, destinato ad imparare a "cooperare in modo coordinato verso il Proposito o Bene comune, a imitazione dei Modelli e Ordini superiori:
"…l'obiettivo immediato del regno umano è di stabilire coscientemente dei *rapporti sistemici*, e di partecipare attivamente e coscientemente al lavoro di gruppo."
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, pag. 1216)

"La natura 'salda' che contraddistingue la disposizione sistemica delle unità di un insieme non può essere rigida, bensì stabile, integrata, ossia organica o interattiva in modo flessibile nei suoi rapporti interni, ma anche esterni; si potrebbe dire che 'sistemico' è il metodo scientifico della Natura per organizzare e ordinare in modo armonico le unità o parti di un insieme, affinché siano "in retti rapporti" sia tra loro sia con l'unità maggiore."
(Dall'articolo Il Gruppo umano verso un Sistema e Ordine planetario, TPS)

"Pochi sanno che [l'] Ordine esiste, e lo chiamano Gerarchia. Nell'attesa che l'uomo si desti alle sue responsabilità essa lo conduce al futuro e lo prepara a capire, e poi a scegliere, la vita universale. Quale altro scopo potrebbe avere il genere umano, che collaborare con il Cosmo, di cui è figlio?
Quest'intero brano potrebbe essere preso a sostegno e convalida del Sistema [vedi Le Mete Lontane] che appunto è avviato e modellato sul principio della Comunità globale, ma soprattutto indica la via maestra, semplice e ascendente, per promuovere quella comunità umana mondiale senza la quale il pianeta è orbo e spoglio."
(Enzio Savoini, *Commenti a Infinito II*, ed. Nuova era, 2003, § 282, 283, p. 90-91)

*

7.6 SOLENNITÀ
La Solennità è la sacralità dell'Ordine

"*La SOLENNITA' non è la pomposità orgogliosa e paludata esibita da certi funzionari, dello Stato o del Clero, che ammantati di sussiego si mostrano piccini. È l'atto spontaneo del cuore che riconosce il rapporto con la Vita e le sue leggi luminose. È simile a un sorriso, più che a un cipiglio; esprime la gioia calma e serena.*
"Solennità" deriva dal latino *solemnitas,* e si compone di due termini: *sollus*, intero, ogni, dalla radice indoeuropea *SAR-: si vedano il sanscrito *sarvas* e il greco *òlos*: tutto; a*nnus*, anno, da **atnus*, dalla radice indoeuropea *AT-, che esprime l'idea di "muovere da un punto ad un altro". "Solenne" significa letteralmente "che ricorre tutti gli anni", ad indicare una ritualità parte integrante della vita, connessa ai cicli annuali, all'avvicendarsi delle stagioni, al corso del sole, all'intima facoltà di sentire lo sfioramento del sublime e dell'eterno nel ciclico divenire della natura e delle vicende quotidiane."
(Dall'articolo La liturgia e il sorriso della solennità, TPS)

"Siate solenni. Circondatevi di solennità quando pensate alla Fratellanza o ne parlate. Il pensiero della Fratellanza è di per sé una grande comunione. Un pensiero che sia chiaro e puro raggiunge la sua meta… Un discorso armonioso sulla Fratellanza solleva in modo impareggiabile lo spirito, se è veramente armonico. Acquisite dunque tutte le qualità necessarie per giungere alla Fratellanza. Ma ancora una volta rammento che uno stato d'animo solenne è la guida migliore verso la Fratellanza. Come indica il termine "stato d'animo", la solennità non è esterna, ma interna, e intonata con tutte le corde dello strumento. Questa è una rara armonia… Solo la solennità aiuta a pronunciare degnamente questa bella parola: Fratellanza."
(Collana Agni Yoga, *Fratellanza* § 602)

“La solennità è (…) l’alta offerta del meglio di sé, la tensione delle energie superiori, il contatto con le Porte che si avvicinano.”
(Collana Agni Yoga, *Aum* § 523)

*

7.7 ORDINE
L'Ordine è Libertà

1.7 LIBERTÀ
La Libertà è il potere dell'Essere

"La libera volontà è valida solo se in rigorosa armonia con le leggi della vita. Molti non lo capiscono, per loro è solo velleità, ma il saggio sa che volere e libertà sono una cosa sola nella Legge dell'Essere."
(Collana Agni Yoga, *Sovramundano II* § 327)

"*Libertà*: (…) la radice di riferimento è "rī/lī" in cui si distinguono le componenti [l] "moto che scioglie e libera", [ī] "di continuo": "liquefare", "sciogliere", "liberare" (…). Hanno lo stesso etimo: sanscrito laya, dissoluzione, assorbimento cosmico; greco eleutherìa, libertà. Libertà indica *il fluire dell'energia vitale*."
(Dalla voce del glossario TPS Libertà)

"L'Unità è, per prima cosa, la massima Potenza. (…) La sua prima virtù è la Volontà, che esercita il potere, e questo, essendo illimitato, lascia libere tutte le creature, secondo il loro livello*. Il vero potere, assoluto, è la fonte della libertà*. (…) Il potere assoluto e legittimo discende dall'Infinito, riserva illimitata di quell'energia che si chiama libertà."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Partizione dell'Unità*, scritto inedito, aprile 2002)

"La libertà dev'essere governata, e il governo deve liberare. Ecco la Regola.
Governare stabilisce una gerarchia, ovvero la struttura che regge la libertà.
La gerarchia assicura l'ordine verticale, ovvero l'insieme delle tappe e dei gradi che conducono alla libertà."
(Enzio Savoini, *Semi '94*, scritto inedito)

"La libertà vera e propria è possibile solo nello stato sovramundano, allorché le leggi sono conosciute come realtà, belle e immutabili."
(Collana Agni Yoga, *Fratellanza* § 3)

"Può l'Ordine essere libero?
E la libertà ordinata?

Il dilemma si risolve solo quando si riconosce il Bene comune: quando l'unione sacra è stabilita; quando l'io illusorio tace; quando il sacrificio è compiuto.

L'Ordine vive di libertà, e la vera libertà è possibile solo nell'Ordine.

✸

Ecco l'opera magica rituale:
liberare nell'ordine, ordinando in libertà."

(Enzio Savoini, Libro dei Rituali, 1992, scritto inedito)

*

2.7 MAGIA
La Magia è la Sapienza iniziatica

"(…) anticamente "magia" significava la grande Scienza della Saggezza."
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 2. Antropogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 360)

"Dice Giovanni Tritemo, abate di Sponheim, il più grande astrologo e cabalista dei nostri tempi: "L'arte della magia divina consiste nell'abilità di percepire l'essenza delle cose nella Luce della Natura [la Luce Astrale] e di usare i poteri dell'anima e dello spirito per produrre cose materiali dall'universo invisibile; e in tali operazioni l'Alto e il Basso devono essere avvicinati e fatti agire armoniosamente."
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 2. Antropogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 581, nota 15)

"Secondo gli insegnamenti esoterici, l'uomo è dotato di un principio ordinatore solo quando l'Anima o "Angelo solare" domina il proprio strumento, la Personalità, mediante il proprio rituale, ossia mediante l'imposizione di un ritmo regolare: allora la magia creativa fiorisce, lasciando segni di profonda bellezza e radianti saggezza. (…)
Magia è qui considerata nel significato originale, ossia quale capacità di organizzare strutturalmente e in modo gerarchico le forme della creazione, dalle più semplici alle sublimi: deriva dalla radice sanscrita "mah" o "mag" col significato di "grande", da cui deriva la parola "Mahatma" o Grande Anima, nonché Maestà, Magister, Maestro, ecc. Secondo H. P. Blavatsky: "La Magia è la scienza Divina che conduce a partecipare agli attributi della Divinità stessa – Obiettivo dell'Arte Magica è la perfezione dell'uomo – La Magia indaga l'essenza ed il potere di tutte le cose – La Magia non implica una trasgressione delle Leggi della Natura – La Magia è basata sui poteri insiti dell'anima umana". (…) "Il Mago è Colui che è e che può – Ogni realizzazione di un significato è Magia. Realizzazione del significato è inserzione dello Spirito nel mondo della materia, perciò tutta la vita ha carattere magico – Mago è Colui che vive ed opera ispirato dalla più profonda Sapienza."
(Dall'articolo Ritualità, Liturgia e Magia, TPS)

"La Magia, o piuttosto la Saggezza, è la conoscenza evoluta delle potenzialità dell'essere interiore dell'uomo, forze che sono emanazioni divine, come l'intuizione è la percezione della loro origine, e l'iniziazione la nostra induzione in questa conoscenza... Cominciamo con l'istinto; il termine è l'onniscienza."
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta*, *Vol. III*, ed. Cintamani, 2007, p. 8)

"La Scienza Esoterica è, soprattutto, la conoscenza dei nostri rapporti con la Magia Divina, della sua inseparabilità dei nostri *Sé* divini — questi significando qualcosa d'altro, oltre al nostro proprio Spirito superiore. (…) Quello che allora [nell'antichità] era designato come Magia noi ora lo chiamiamo Teosofia, o Divina Sapienza, Potere o Conoscenza."
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta*, *Vol. III*, ed. Cintamani, 2007, p. 515, 523)

"(…) il mago bianco è colui che usa ogni potere e ogni conoscenza al servizio del genere umano."
(Alice A. Bailey, *Lettere sulla Meditazione Occulta*, ed. Nuova era, pag. 330)

"Il mago bianco sa che quando si applica lo stimolo di Raggio giusto e adatto in quel centro della forma che chiamiamo anima, e non alla forma stessa, l'anima così eccitata distrugge, attrae, ricostruisce e quindi rinnova la manifestazione della vita. Questo vale per l'anima dell'uomo, di una nazione o dell'umanità stessa. Tenetelo presente, perché è una regola fondamentale, dalla quale tutta la magia bianca è eternamente governata."
(Alice A. Bailey, *Il destino delle nazioni,* ed. Nuova era, pag. 123)

*

3.7 RITUALITÀ
La Ritualità è l'azione sacra del ritmo

"Derivato da rituale, dal latino *ritualis*, da *ritus*, rito. Nel significato di "Moto ordinato".
(Dalla voce del glossario TPS Ritualità)

"L'Universo, il massimo dei Sistemi, ha una sua liturgia, che risulta evidente dal suo splendido ordinamento rituale e gerarchico, e lo stesso può dirsi del Sistema solare e del planetario.
Per la Tradizione, la Divinità stessa opera mediante il rituale ed è soggetta ai cerimoniali dell'Universo. Se accogliamo l'idea che la liturgia universale comprende, promuove e favorisce qualunque altra ritualità, che altro non è che un suo aspetto minore, possiamo vedere l'Universo come il grande Modello ordinato da imitare. Possiamo così orientare il pensiero al Grande Geometra dell'Universo che opera attraverso il moto ordinato, evidenziando la sua organizzazione, la bellezza di forma, di linea e di colore, la radiosità e perfezione geometrica.
Ogni giorno, ogni anno, un'unica celebrazione cosmica coinvolge le creature del pianeta: nessuno può sfuggire al rituale della Vita nello Spazio, poiché tutto ciò che è ciclico impone un ritmo all'Umanità, sia che ne sia cosciente o meno. Si tratta di una vera e propria liturgia della Coscienza (il Rapporto tra Vita e Spazio), dell'Intelligenza universale, solare o planetaria che sia: una liturgia ordinata, organizzata, manifesta e trascendente nello stesso tempo; di un ordinamento ritmicamente riproposto in ogni sua battuta, mai pari a se stesso eppure generato da una sola Legge rituale.

E donde vengono i riti, se non dal Sole?

La sua luce, che è intelligenza divina, illumina lo spazio terrestre,

congiunge i mondi, ordina e sacralizza ogni cosa.

A tale sviluppo liturgico, comandato dalla vita del Sole, non sono estranei i Segni zodiacali, i Luminari del Sistema Solare e tutte le Stelle del firmamento. Ogni granulo d'Intelligenza solare, poiché è parte della grande Disciplina del respiro ritmico della Vita stessa, segue un ciclo rituale e costruisce il futuro in base al cumulo d'esperienza acquisita. Così l'uomo deve ritmare la propria vita secondo una liturgia (parola coniata dai greci intesa come l'insieme delle operazioni di una società umana, necessarie alla sua vita e attività).
(…) La Ritualità serve dunque ad orientare stabilmente il moto o lo sviluppo di qualsiasi creatura, pensiero o mondo, in concordanza con le Leggi della Vita e dello Spazio. Secondo tale visione, anche la ritualità, nonché l'ordinamento, di un Gruppo non potranno che seguire i modelli e i ritmi celesti qualora si intenda invocare ed evocare le energie spaziali ed apprendere l'Arte della coordinazione creativa."
(Dall'articolo Ritualità, Liturgia e Magia, TPS)

"La Ritualità serve ad orientare stabilmente il moto o lo sviluppo di qualsiasi creatura, pensiero, mondo, in concordanza con le Leggi della Vita e dello Spazio."
(Dall'articolo Ordinamento e Ritualità, TPS)

"Regola fondamentale è la ritualità della vita e delle azioni, che avvolge [il Gruppo] di sacralità protettiva e lo differenzia dalle consuete attività umane. Il Gruppo spartisce l'aspetto rituale con le comunità religiose, ma i suoi ritmi sono sempre trasparenti e naturali, e mai appesantiti da pomposità, né velati da inutili segreti. Il Sistema intende contribuire al ripristino dei Misteri anche con la semplicità dei suoi esercizi rituali. (…) Le radici di ogni rito stanno nel Sole, inteso come suprema Intelligenza del suo Sistema. Ciò è evidente se si pensa che quell'Ente spirituale irradia la Vita su questo e sugli altri pianeti: qualsiasi ciclo o moto o evento solare costituisce di per sé un Rito, costruttivo e benefico, che gradualmente rivela ciò che le forme racchiudono."

(Primo Vertice, *Le mete lontane*, ed. Nuova era, 2017, p. 167)

"Il rito cerimoniale della vita quotidiana di Sanat Kumara, eseguito con musiche e suoni sulle onde di colore che piovono sulle spiagge dei tre mondi dell'evoluzione umana, rivela nelle note, tonalità e sfumature più chiare il segreto profondissimo del Suo proposito."
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Raggi e Iniziazioni*, ed. Nuova era, pag. 246)

*

4.7 INTEGRALITÀ
L'Integralità è l'interezza ordinata

"[La] Legge di Sintesi che: "opera mediante i Sette che tuttavia sono Uno; che indica le sette vie, malgrado coloro che sono sulle vie non siano che uno; che introduce l'universale entro i molti ma che conserva la sua interezza; che origina il piano, ma che mantiene intatto il proposito; che vede la molteplicità come necessaria secondo la Legge di Sacrificio, ma che subordina questa legge a quella di Sintesi; che emana i molteplici Respiri e tuttavia è la Vita stessa".
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Raggi e Iniziazioni*, ed. Nuova era, pag. 266)

"Per l'esoterista (…) lo scopo della meditazione (proseguita fino agli stadi più avanzati) è di far sì che la mente cessi di registrare ogni forma d'attività, anche se d'ordine elevato, per cominciare invece a registrare le impressioni emananti da quel Fattore che costantemente si manifesta, da noi indicato (…) come la Mente di Dio, la Mente Universale. Essa è caratterizzata da un senso d'Interezza e di sintesi. (…) la mente è il "senso comune" e, nel suo aspetto più elevato, possiede la facoltà della sintesi, dell'Interezza. Il Conoscitore (…) "non parla più della "sua" anima, ma dell'anima universale che si manifesta e si sviluppa in lui come in ogni altra creatura, e che permane quando l'illusione dell'individualità svanisce... Egli vive la sua esistenza come "vita", cioè auto-realizzazione e perfezionamento, con la coscienza che non è solo il suo sé che si realizza e perfeziona, ma l'universo, la divinità di cui ogni sè manifesto è parte"."
(Alice A. Bailey, *Dall'intelletto all'intuizione*, ed. Nuova era, pag. 123, 157, 158)

"A Shamballa, le Grandi Vite che vi operano non solo vedono la manifestazione nella sua interezza, ed al di là di ogni limitazione di tempo, ma sentono tutti i principali impulsi evolutivi che portano il mondo in sviluppo in linea con la volontà divina. Esse incarnano quegli impulsi non in termini di movimento progressivo, ma in termini di una grande reazione divina."
(Alice A. Bailey, *Esteriorizzazione della Gerarchia*, ed. Nuova era, pag. 533)

"L'esame delle varie parti del sistema non deve però mai fare dimenticare l'unità essenziale solare, a sua volta integrata in altre unità maggiori. Solo chi avesse una ordinata conoscenza delle diverse regioni di una nazione potrebbe infatti tentare, con una sintesi, l'approccio alla realtà psichica del popolo che l'abita e la plasma.
Il vero sapere scende dall'alto, e vi ritorna a prezzo di indagini locali, elaborate poi in una visione globale e sintetica."
(Enzio Savoini, Libro dei Rituali, 1992, scritto inedito)

"(…) sia l'astronomia che l'astrologia hanno mancato di vedere una realtà evidente. La natura separativa della loro visione le ha costrette a concentrarsi sul particolare, alla ricerca di comportamenti slegati, di frantumi di cause: insomma, per via degli alberi non hanno visto il bosco. Eppure è così chiaro che il Sistema solare è unitario! E che pertanto si deve considerarlo sempre e solo nella sua interezza, e computare ogni fenomeno in rapporto a tutti gli altri e come frutto di una collaborazione perfetta."
(Primo Vertice, *Il Sistema solare nello spazio*, ed. Nuova era, 2018, p. 163)

"Oggi le masse umane lavorano al compito di acquisire coscienza di se stesse e sviluppano quello spirito o senso di integrità o interezza personale che sfocerà in un'accresciuta auto-affermazione, primo atto della divinità."
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Psicologia esoterica II*, ed. Nuova era, pag. 10)

*

5.7 ORDINAMENTO
L'Ordinamento è la manifestazione dell'Unità

"L'ordinamento è la *cooperazione coordinata* tra le varie funzioni o parti di un insieme, essendo la diversità di funzioni necessaria alla vita comune. L'ordinamento generale è pertanto un sistema ordinato di strutture sempre più ampie e libere, ossia una gerarchia infinita di funzioni e di coscienze fra loro interdipendenti, organizzata e presieduta da entità direttive e collaboranti: non ospita separazioni ed è in *moto costante verso l'Unità*. (…) *L'ordinamento gerarchico è alla base della comunione ideale*: non esistono comunità senza ordinamento. È una legge universale. Così in Terra una società o comunità, di qualsiasi genere, religiosa o laica, non può di fatto sussistere senza un suo ordinamento che ne assicuri la retta collaborazione delle parti. Le varie comunità devono poi costituirne una sola, aperta e libera, altrimenti non sono una *Comunione*. Base di ogni ordinamento, organismo ed organizzazione è l'*Unità"*.
(Dall'articolo "*I sette aspetti dell'Ordinamento*", TPS)

"L'ordinamento generale è una struttura ordinata di ordini sempre più ampi e liberi, ossia una Gerarchia, che non ospita separazioni. L'Unità è il supremo effetto dell'ordine, che annulla le distinzioni e dissipa il caos."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Partizione dell'Unità*, scritto inedito, aprile 2002)

"Il termine Ordinamento esprime l'idea del moto per unire (data dalla radice) e del mantenimento (data dalla desinenza): *moto costante verso l'Unità*."
(Dalla voce del glossario TPS Ordinamento)

"Qual è la Legge unica dell'Universo? È questa: l'Universo è Uno. E qual è l'ordinanza dell'energia cosmica? È questa: l'energia ha infinite qualità, riconducibili a sette tipi principali (i sette Raggi). Il combinarsi della Legge e dell'ordinanza (o dell'ordinamento) esprime l'unità in modi innumerevoli."
(Enzio Savoini, *Commenti a Infinito I*, ed. Nuova era, 2003, p. 35-36)

"Organizzare significa (…) *realizzare ordini o gerarchie di funzioni*, ed è il Numero, riconosciuto quale portatore di *qualità*, il potere e valore centrale dell'Organizzazione che sa strutturare e ritmare l'intera Vita planetaria. L'Organizzare detta quindi le leggi della vita associata che fiorisce sotto il suo imperio liberatore. *Tutto parte dall'Unità, si palesa nel settenario e ritorna all'Unità. E lo Spazio ne contiene il processo*."
(Dall'articolo Ordine e Organizzazione, TPS)

"Gli antichi ritmi, propri delle vecchie forme religiose, politiche e sociali devono cedere a ideali più freschi, a una comprensione sintetica, a un ordine nuovo. Le leggi e le procedure caratteristiche della nuova era devono sostituire le vecchie, istituendo col tempo un nuovo ordinamento sociale e un regime più inclusivo."
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Psicologia esoterica II*, ed. Nuova era, pag. 631)

"La bellezza del Servizio sta nel fondersi assieme delle coscienze. Quando gli archi di coscienza sono unificati, la Luce regna, e l'ordinamento supremo si avvera. Solo così si stabilisce la massima Legge! Così Noi creiamo!"
(Collana Agni Yoga, *Gerarchia* § 128)

*

6.7 LITURGIA
La Liturgia è il Cerimoniale celeste

"Non si sfugge al cerimoniale della vita. Lo si riconosce inconsciamente, lo si segue ciecamente ed è la grande disciplina del respiro ritmico della vita stessa. La divinità opera con il rituale e si sottopone ai cerimoniali dell'universo. I sette raggi entrano in attività e ne escono obbedendo all'impulso ritmico e rituale della Vita divina. In tal modo il cerimoniale dei Costruttori erige il tempio del Signore."
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Psicologia esoterica I*, ed. Nuova era, pag. 365)

"Ecco la Terra, un pianeta, un globo celeste, che vola nello Spazio, carico di innumerevoli creature in evoluzione. È la scena del prodursi magico di cause ed effetti. Vive, respira, prende e dà energia. È nata per uno scopo definito, e ha una qualità sua propria, un suo livello gerarchico, una sua libertà ordinata. Vibra per un insieme complesso di ritmi, risuona alle correnti spaziali, svolge un programma che la conduce al suo destino. Collabora con altri mondi. Riceve e trasmette messaggi cosmici. Comunica con il Cielo per mezzo di una liturgia che sacralizza la vita delle sue creature."
(Primo Vertice, *La Terra nello spazio solare*, ed. Nuova era, 2019, p. 122)

"(…) la parola "cerimonia" (…) enuclea il concetto (…) di liturgia *creativa*: "conformare il lavoro comune alla liturgia celeste" significa costruire, in gruppo ordinato secondo il modello sistemico solare, un tempio di pensieri spaziali risonanti e creativi, traendo dall'Alto "le forze, i ritmi e le Regole".
(Dal testo L'atto cerimoniale del Cielo e della Terra, TPS)

"Un Sistema che lavori secondo i ritmi e i cicli celesti, che sappia officiare la liturgia comunitaria col cuore volto al Bene, al Vero e al Bello percorre dunque la Via certo della guida amorevole dei Maestri che, incessantemente, rivolgono il loro appello all'uomo sollecitandolo affinché "*Guardi al Cielo, grato e fidente, in vigile attesa. Questo è il rito fondamentale, il più semplice e diretto, componente essenziale di ogni liturgia*".
(Dal testo Andar per via, TPS)

"Qualsiasi creatura vivente che disponga di organi diversi collaboranti in una gerarchia di funzioni ha una sua LITURGIA vitale. Il corpo fisico umano ne è l'esempio più chiaro. Sono ben note la delicatezza e la complessità della cooperazione rigorosa e reciproca fra i numerosi componenti, ciascuno dotato di vita propria, che nel loro insieme recitano una vera liturgia di cerimonie organiche. (…)
L'Universo, il massimo dei Sistemi, ha una sua liturgia, che risulta evidente dal suo splendido ordinamento, e lo stesso può dirsi del Sistema solare e del planetario. È certamente ben fatto ormeggiare di proposito i ritmi di qualunque attività umana a quelli, maestosi e solenni, dello Spazio gerarchico solare che li ospita e li nutre."
(Primo Vertice, *Le mete lontane*, ed. Nuova era, 2017, p. 137)

* * *

*